ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

TORINO
Anno IX Num. 25
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
29-30 Gennaio 19..
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Cron. cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. ...., semestre L. ...., trimestre L. 1700 — Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Relazione di Vanoni sui bilanci finanziari - Gli aumenti agli statali: il governo non può assumere maggiori oneri oltre l'impegno assunto dinanzi alla Camera - Nessun compromesso raggiunto per i patti agrari: Medici, Vigorelli e De Caro rassegnano il mandato

Dove si nasconde l'on. Moranino?

ROMA, sabato sera.

Stamane alle 9 si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri che ha all'ordine del giorno una lunga serie di provvedimenti, alcuni dei quali di particolare interesse. Innanzitutto il ministro Vanoni illustra ai colleghi i bilanci di previsione dell'anno finanziario 1955-56 che lunedì saranno presentati alla Camera. La spesa rispetto al bilancio precedente è stata aumentata di circa il 14 per cento, ma siccome le entrate sono previste per una somma leggermente superiore così il disavanzo verrà contenuto in circa 250 miliardi, con una flessione del 12 per cento rispetto al disavanzo del bilancio dell'anno finanziario in corso che è stato di 287 miliardi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi esaminato la questione degli statali a seguito delle proposte avanzate dalla commissione parlamentare. Ma qualsiasi aumento dell'impegno assunto dal governo di fronte alla Camera non può essere accolto dal governo — ha spiegato Gava — senza una nuova legge, e quindi la questione non è di competenza del potere esecutivo, ma del Parlamento.

Tuttavia lo stesso Gava non ha escluso che qualche ritocco, sia pure di lieve entità, possa essere attuato soprattutto per i gradi intermedi e inferiori.

Inoltre il Ministro del Tesoro ha tenuto a precisare ai colleghi che le tabelle rese note dai giornali, si riferiscono agli stipendi puri e semplici, senza tenere conto dei carico di famiglia. Prendendo, infatti, ad esempio, un impiegato governativo che abbia un figlio e la moglie e che presti il suo servizio in una grande città e che faccia in media 30 ore di straordinario al mese, il suo stipendio appare sensibilmente diverso da quello indicato nella tabella. Per il grado 7° di Gruppo A, ad esempio, esso è di lire 105.509, invece delle 83.867; per il grado 11° di Gruppo B è di lire 61.531 invece di 44.253; e infine per un usciere lo stipendio è di lire 49.748 anziché 33.810.

Il Consiglio ha poi affrontato lo spinoso problema dei patti agrari. Senza arrivare proprio a una rottura, i ministri Medici, Vigorelli e De Caro hanno dovuto constatare che non è stato possibile raggiungere un accordo sulla base di un compromesso che fosse accettabile da tutte e tre le parti e perciò rimettono oggi al Consiglio dei ministri il loro mandato.

E' probabile che il Consiglio rinvii la soluzione dei patti agrari e quando si affronterà la questione della riforma generale agraria, nella speranza che questo abbinamento possa facilitare la ricerca di un accordo.

Il ministro Medici, d'altro canto, avrebbe già posto a punto la legge per la riforma generale; verrebbe fissato un limite alla proprietà in base al reddito dominicale, che non dovrebbe superare le 500 mila lire.

Durante l'odierno Consiglio l'on. Martino ha esposto i problemi che saranno trattati con i ministri turchi che giungono domani a Roma.

Non è improbabile che Martino confermi ai colleghi di Gabinetto le sue perplessità per l'azione che i socialcomunisti svolgeranno a Palazzo Madama nei confronti dell'U.E.O.

Il comunista on. Franco Moranino per il quale la Camera ha l'altro ieri votata l'autorizzazione a procedere si nasconde in Italia? L'ultima volta che egli si recò a far visita ai suoi genitori, residenti a Tollegno, piccolo paese del Biellese, fu pochi giorni prima di Natale. Egli avrebbe avuto dunque tutto il tempo per varcare la frontiera o rifugiarsi in un qualsiasi paese di oltre cortina, nel timore che la Camera autorizzasse il suo arresto e il processo per i delitti di cui egli è accusato.

Secondo quanto abbiamo appreso in ambienti solitamente bene informati, fin da molto tempo prima di Natale ai posti di frontiera era stato chiesto di segnalare l'eventuale passaggio dell'on. Moranino, appunto in previsione che la Camera approvasse l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

Ma nessuna segnalazione è giunta ed è quindi possibile che Franco Moranino si trovi ancora in Italia, nascosto in chissà quale luogo. A meno che «Gemisto» non sia riuscito ad eludere la vigilanza degli addetti ai posti di frontiera, presentando un passaporto falso o, comunque, superando la frontiera con mezzi di fortuna: la cosa non è affatto improbabile.

Circa la situazione procedurale del mandato di cattura, nei confronti del Moranino, si apprende che tutti i documenti componenti il fascicolo istruttorio processuale nei riguardi del parlamentare, sono stati a suo tempo trasmessi alla segreteria della Camera dei Deputati che ora li rinvierà alla Procura Generale di Torino. Non appena essi saranno giunti, l'azione procedurale avrà immediato corso. Sorgono a questo punto due questioni di procedura: se ritenere cioè valido il primitivo mandato di cattura emesso a suo tempo e non applicato a causa della latitanza del Moranino, e sospeso poi per la sua rielezione a deputato, o emettere un nuovo mandato, considerando che la rinnovazione di una deliberazione del Parlamento rende necessaria anche la rinnovazione degli atti giudiziari ad essi riferentisi. In quest'ultimo caso il mandato di cattura verrà chiesto dalla Procura Generale di Torino e verrà emesso dalla Sezione istruttoria.

DALLA RAPINA DI ALESSANDRIA AL DELITTO NELLA CANONICA DI VERMEZZO

Catturato stamane a Milano uno degli assassini di don Beneggi

E' il fratello minore di Giuseppe Bettelli, capo della banda di rapinatori che ieri ha aggredito l'autista alessandrino - L'omicida del parroco avrebbe già confessato - Come è avvenuto l'arresto, stamane all'alba, alla periferia di Milano - I carabinieri, con le armi in pugno, hanno sorpreso il bandito e lo hanno tradotto in caserma - Il delitto di Vermezzo avrebbe avuto come origine un documento matrimoniale - Chi sono i complici dell'assassino? - Prove schiaccianti contro i fratelli coinvolti nel sanguinoso episodio

Folla davanti alla caserma dei carabinieri di Casale ove sono stati condotti, dopo la cattura, gli aggressori dell'autista Parassole. L'arresto dei banditi ha fornito la chiave per la scoperta di uno degli assassini del parroco di Vermezzo (foto Moisio)

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

L'assassino di don Beneggi avrebbe già confessato il suo orrendo delitto; è costui Giuseppe Bettelli di 31 anni, da Piove di Sacco (Padova), capo della piccola banda di sanguinari che ieri ha aggredito, a scopo di rapina, il tassista Romeo Parassole, e che è stato catturato a Casale Monferrato — come è noto — dopo una violenta sparatoria: il parroco di Vermezzo, don Silvestro Beneggi, selvaggiamente abbattuto a colpi d'arma da fuoco sotto gli occhi del padre nello scorso agosto, mentre si trovava in canonica per doveri del proprio ufficio, sarebbe stato assassinato proprio dai Bettelli.

Questa è la notizia giunta poco prima di mezzogiorno al Comando carabinieri di Milano in via Moscova, ove sono attesi per questa sera, in traduzione speciale, tutti e tre gli arrestati di ieri a Casale.

Questa mattina intanto i carabinieri del Gruppo speciale di via Moscova, agli ordini del col. Fiore e del cap. Della Chiesa, dopo un breve appostamento, hanno sorpreso e fulmineamente bloccato, uno dei due fratelli del fosco biondino, Giampiero Bettelli, che è stato tratto in arresto. L'arrestato è da ore sottoposto a stringente interrogatorio negli uffici del Gruppo interno dei carabinieri di Palazzo di Giustizia; all'interrogato si sta contestando l'accusa diretta di avere materialmente partecipato al delitto di Vermezzo.

L'inchiesta è in pieno sviluppo, ma già dalle prime fasi comincia a delinearsi quello che i carabinieri ritengono sia stato il vero movente dell'uccisione di don Beneggi. Uno dei fratelli Bettelli — pare il più giovane, di nome Modesto — all'epoca in cui il parroco fu ucciso, si era allontanato da casa dichiarando ai vicini: «Sono proprio nei pasticci questa volta, per una ragazza, ed ormai temo che dovrò sposarmi».

Come si ricorderà, i tre giovani che irruppero nella canonica di Vermezzo, dissero a don Beneggi di aver assoluto bisogno di un certificato matrimoniale per una minorenne di Sesto San Giovanni».

Evidentemente i carabinieri di Milano ritengono direttamente connesse le compromettenti confidenze di uno dei Bettelli con la richiesta del documento matrimoniale fatta così esplicitamente dai banditi al parroco di Vermezzo.

Sulla scorta di ulteriori informazioni giunte durante la giornata e la notte di ieri da Casale e da Alessandria, polizia e carabinieri di Milano hanno sviluppato più ancora le proporzioni dell'inchiesta che nella nostra città da sei mesi a questa parte non ha avuto sosta.

L'abitazione dei tre fratelli Bettelli diventava quindi l'obiettivo numero 1 sul quale si concentravano le più attive indagini. Lì doveva trovarsi la chiave del delitto. Ieri sera due automobili con a bordo alcuni ufficiali dei carabinieri e una squadra di militi (gli stessi che sei mesi or sono condussero la prima inchiesta sul delitto si sono fermate davanti alla casa di via Iglesias 35. L'appartamento è stato perquisito con ogni cura, da cima a fondo e nel corso di questa operazione sono cominciate ad emergere le prime prove compromettenti.

I vicini di casa dei Bettelli hanno riferito che uno dei fratelli, il più giovane, era improvvisamente scomparso nei giorni che precedettero il delitto. Durante tutta la notte di ieri il cerchio delle indagini è andato sempre più stringendosi e stamane all'alba la Squadra del nucleo speciale dei carabinieri della caserma di via Moscova, è nuovamente scesa in campo. Una probabilità che il più giovane dei fratelli di Giuseppe Bettelli, si trovasse alle 5 in una determinata zona della città — forse per incontrarsi con qualcuno — era stata resa nota all'autorità. La sorpresa dei militi ha avuto pieno successo. Di fronte alle armi spianate il giovane Bettelli ha dovuto alzare le mani rassegnandosi a lasciarsi catturare. Poco dopo nella caserma di via Moscova aveva inizio il primo interrogatorio.

Sorge ora il più angoscioso degli interrogativi. Chi sono i due complici che irruppero con lui, con l'assassino, armi in pugno, nella canonica di Vermezzo?

Alle 13 il fratello di Giuseppe Bettelli, arrestato stamane, ha attraversato il cortile della caserma con la scorta di due carabinieri ed è salito su una camionetta che si è diretta verso Porta Ticinese per raggiungere Vermezzo. L'arrestato verrà messo a confronto con i testimoni del delitto.

Sulla figura dei tre fratelli Bettelli e sulla vita che conducevano si sono intanto appresi interessanti particolari. Venuti a stabilirsi nella nostra città da Piove di Sacco circa sette anni fa, avevano dichiarato alla portinaia della casa di via Iglesias che i genitori li avrebbero raggiunti fra qualche mese, desiderando rimanere ancora un poco nella casa di Sanremo che da tempo abitavano. I due maggiori, Modesto di 23 anni e Giuseppe detto «il biondino» di 21 anno — l'arrestato di Casale — facevano i mosaicisti di mestiere. L'arrestato di stamane si chiama Gianfranco, ha 18 anni ed era occupato come apprendista aggiustatore in un'officina meccanica.

Tutti e tre uscivano al mattino prima delle 8 e non tornavano alla casa di via Iglesias che a notte.

Sulla improvvisa scomparsa di Gianfranco, avvenuta come si è detto, poco prima del delitto, si apprende che il giovane si lasciò andare a qualche confidenza — evidentemente per bisogno di sfogo con qualcuno — perfino con la portinaia e con qualche vicino: «Devo "tagliare" la corda — avrebbe dichiarato — perché ho combinato un guaio con una ragazza e bisognerà che, purtroppo, la sposi, se no mi ammazza. Non c'è niente da fare».

La sorella di don Beneggi fotografata subito dopo il delitto mentre raccontava il fatto. Il parroco sedeva sulla poltrona quando venne aggredito a rivoltellate

Don Silvestro Beneggi, il parroco di Vermezzo ucciso

Le indagini in Lomellina

Mortara, sabato sera.

Le indagini relative all'assassinio di don Beneggi, parroco di Vermezzo, si sono spostate in Lomellina a seguito del drammatico arresto dei tre rapinatori dell'autista alessandrino, avvenuto ieri mattina a Casale. E' emerso stamane un particolare che getta nuova luce sul fosco episodio. Uno dei fratelli del Bettelli (l'arrestato di Casale), era occupato fino a ieri mattina come mosaicista presso la chiesa parrocchiale di Albonese, in Lomellina. Egli è Modesto Bettelli che risulta arrivato a Albonese, su invito del parroco don Vittorino Quaglino, il giorno 12 gennaio.

Il Bettelli aveva avuto l'incarico di compiere un mosaico nella cappella della Madonna di Lourdes, all'interno della chiesa parrocchiale di Albonese. Fino a ieri il Bettelli ha continuato a lavorare nella chiesa, consumando i pasti e pernottando nella canonica.

Solo ieri, finito il lavoro, egli è partito alla volta del vicino comune di Gravellona dove doveva effettuare un analogo lavoro in quella chiesa parrocchiale. Don Vittorino Quaglino lo descrive come un ragazzo tranquillo e molto educato che aveva saputo accattivarsi tutta la sua stima. Il Bettelli, di origine veneta, parla con spiccato accento toscano e questo particolare avvalora la tesi di una sua partecipazione al delitto di Vermezzo.

Probabilmente i tre malviventi si servirono della specializzazione di Modesto Bettelli, ottimo mosaicista per effettuare il colpo a Vermezzo. Non è da escludere che il Bettelli abbia eseguito lavori di mosaico anche in quella chiesa parrocchiale. Le ricerche si sono estese ora a Gravellona ma fino a questo momento non è ancora noto se il Bettelli sia stato rintracciato.

Come fu ucciso il parroco di Vermezzo

Ecco come si era svolto il delitto di Vermezzo: nel pomeriggio del 18 agosto dello scorso anno, poco dopo le 17, nella piazza principale di Vermezzo si fermò una automobile verde «1400» con targa AL 33718 e con la indicazione «servizio pubblico». A bordo erano tre giovani: il conducente col cappello a visiera caratteristico degli autisti, un giovane di poco più di vent'anni vestito di grigio e piuttosto alto, e un terzo, pure sui vent'anni, con un abito marrone, più basso e tarchiato del compagno, con una borsa di pelle sotto il braccio.

Gli ultimi due scendevano dall'auto, entravano nel cortile prospiciente la canonica e chiedevano di poter parlare con il parroco del paese, senza specificarne le ragioni. Il curato in quel momento era molto occupato poiché stava ricevendo madri e bambini che chiedevano chiarimenti per la cerimonia della Cresima che avrebbe dovuto svolgersi il sabato seguente. Senza dir altro i due sconosciuti si mettevano ad aspettare il proprio turno, mentre il complice sceso a sua volta dalla macchina, prendeva a spolverare con uno straccio la carrozzeria dell'automezzo. Mezz'ora dopo don Beneggi poteva ricevere i due visitatori nel suo studio situato al piano terreno della canonica. Al colloquio non v'erano testimoni, ma, a quanto sembra, i due giovani esigevano dal sacerdote il rilascio di un certificato matrimoniale per una ragazza minorenne.

Qualche minuto dopo la so-

(Continua in settima pagina)

Convocato per lunedì a New York il Consiglio di Sicurezza

Radio-Pechino rifiuta la tregua per Formosa

Le dure condizioni poste dalla Cina rossa: sgombero delle isole di Quemoy e Matsu, cessazione degli aiuti militari a Ciang e ritiro della 7ª flotta americana dallo Stretto - Commenti alla mediazione di Eden e Nehru

WASHINGTON, sabato sera.

Il passo britannico a Mosca (l'invito cioè a Malenkov di moderare l'atteggiamento di Mao) e la convocazione per lunedì del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per discutere la tregua a Formosa hanno suscitato a Washington vivaci discussioni su quello che gli Stati Uniti potrebbero offrire alla Cina comunista, quale il prezzo di una tregua d'armi nello Stretto di Formosa. La calma con cui il governo britannico ha accolto le misure americane per la difesa di Formosa viene spiegata nei circoli americani col fatto che il governo di Washington avrebbe formulato un piano il quale dovrebbe poter essere accettato da Ciu-En-lai. Gli osservatori politici suppongono che il governo americano pensi alla possibilità di trasferire sotto la sovranità del regime di Pechino le isole di Quemoy e di Matsu, in cambio dell'accettazione della attesa tregua. A questo proposito, sembra significativa una dichiarazione fatta stamane dall'ammiraglio Radford secondo cui se tali isole rendono più agevole la difesa di Formosa, nondimeno esse non hanno un'importanza vitale per l'ultimo baluardo dei nazionalisti cinesi.

Nella capitale federale si ritiene che Ciu En Lai accetterà l'atteso invito alla Cina comunista di assistere alle discussioni in seno al Consiglio di Sicurezza, anche se egli lo farà soprattutto per servirsi della piattaforma dell'ONU a scopo propagandistico. Per quanto riguarda le prospettive di successo del progetto di tregua nello Stretto di Formosa, gli Stati Uniti non sembrano eccessivamente ottimisti. Si presume che Pechino non chiederà solamente, quale prezzo della sua accettazione, lo sgombero delle isole di Quemoy e di Matsu, ma anche la cessazione delle forniture militari americane a Ciang Kai Scek e il ritiro della VII Flotta americana dallo Stretto.

Stamane Radio Pechino, ha però praticamente detto di «no» alla proposta di tregua. Citando un articolo del «Quotidiano del Popolo», organo del partito comunista cinese, la radio si è così espressa:

«La cosiddetta cessazione delle ostilità tra il popolo cinese e i traditori di Chang Kai-scek, progettata dal governo degli Stati Uniti e dai suoi seguaci è assolutamente inaccettabile. Il popolo cinese deve eliminare la cricca di traditori di Chang.

«Formosa è territorio rubato da questa cricca e deve essere liberato dal popolo cinese. Non c'è tregua da discutere.

«Stipulare una tregua — proseguiva Radio Pechino — con il covo di traditori di Chang, equivale a vendere gli interessi del popolo cinese. Significherebbe permettere agli Stati Uniti di perpetuare la loro occupazione di Formosa e delle Pescadores.

«Tale tregua costringerebbe in realtà il popolo cinese a sottostare alla minaccia di guerra degli Stati Uniti, a tollerare la divisione della Cina, voluta dagli Stati Uniti ed a porre la linea difensiva nazionale degli Stati Uniti sul territorio della Cina.

«Sarebbe equivalente a tollerare che gli Stati Uniti stabiliscano sul territorio cinese basi militari, che sarebbero rifornite come pedana di lancio per l'aggressione alla Cina e per la preparazione di una nuova guerra».

Anche il Senato americano ha approvato il piano del Presidente Eisenhower, che prevede la difesa di Formosa e delle isole Pescadores. La decisione, che ha posto la parola fine a tre giorni di dibattito, dà in effetti ad Eisenhower i pieni poteri che egli ha chiesto di difendere in caso di necessità anche le isole situate presso il continente (Quemoy e Matsu) ove i comunisti le usino quali trampolini di passaggio per l'invasione di Formosa e delle Pescadores.

La Camera Alta ha votato stanotte a favore della mozione con 85 voti contro tre. Gli unici voti contrari sono stati quelli del repubblicano William Langer, del democratico Herbert Lehman e dell'indipendente Wayne Morse. A favore si sono schierati 43 democratici e 42 repubblicani.

Ora è necessaria solo la firma di Eisenhower perché la mozione diventi espressione di una linea di condotta ufficiale del governo di Washington, appoggiata dal solido schieramento del Congresso.

Prima di procedere alla votazione definitiva, il Senato aveva bocciato una serie di proposte di emendamento, tendenti ad escludere le Quemoy e Matsu dalla zona nella quale il Presidente è autorizzato ad impegnare le forze americane. Sostenevano i presentatori degli emendamenti che la concessione di poteri discrezionali al Presidente avrebbe potuto condurre ad un conflitto

Truppe nazionaliste cinesi durante una esercitazione coi mezzi da sbarco

L'EPIDEMIA D'INFLUENZA

Un migliaio di malati a Sommariva Bosco

Le scuole chiuse fino al 6 febbraio - Numerosi casi anche a Carmagnola e a Bra

Sommariva Bosco, sabato sera.

L'epidemia dell'influenza a Sommariva Bosco, seppure in forma benigna, continua ad estendersi in modo preoccupante. Secondo calcoli sommari effettuati stamane dall'autorità sanitaria locale, risulterebbe che i colpiti dall'epidemia sono un migliaio: quando si consideri che la popolazione di Sommariva ammonta globalmente a 6400 anime, il fatto non può non impressionare.

Fra i colpiti dall'influenza, sono moltissimi bambini, specialmente fra i 6 ed i 10 anni, tanto che le scuole locali in questi giorni sono semivuote.

In vista di ciò il sindaco di Sommariva, d'accordo con le autorità sanitarie, ha deciso di far chiudere le scuole elementari da oggi, sabato, al 6 febbraio. Sono stati segnalati anche alcuni casi di scarlattina e morbillo, sempre su bambini.

Anche da Carmagnola si apprende che l'epidemia di influenza ha colpito numerose persone, specialmente nella frazione Borgo, dove è stata ordinata la chiusura delle scuole elementari.

Parecchi casi di influenza sono segnalati anche a Bra e nella zona circostante.

Si riunisce ad Aosta la direzione della D.C.

Domani discorso di Fanfani

Aosta, sabato sera.

La direzione centrale della D.C. si riunirà domani ad Aosta. Al termine dei lavori l'on. Fanfani pronuncerà un pubblico discorso alla cittadinanza. Nel mentre, presso la segreteria regionale della D.C. fervono i preparativi vengono esaminati i problemi che saranno oggetto di discussione nel corso della riunione.

L'impegno assunto dall'on. Fanfani, alla chiusura della campagna elettorale per il Consiglio della Valle, di appoggiare con tutto il peso dell'organizzazione di partito, e con i gruppi parlamentari, la soluzione dei problemi dell'autonomia rimasti insoluti, sarà maggiormente garantito con la riunione di domani, nel corso della quale l'attuale situazione regionale avrà modo di essere ampiamente discussa. Parteciperanno ai lavori della direzione centrale anche il presidente della Regione avv. Vittorino Bondaz ed il segretario regionale prof. Bertbet, assessore alla P. I.

Nel pomeriggio alle 16, l'on. Fanfani presiederà una riunione dei dirigenti della D.C. della Valle, e alle 17,30 terrà il discorso nel quale annuncerà molto probabilmente gli intendimenti del partito per risolvere nel più breve tempo i punti fondamentali dello Statuto speciale sinora insoluti.

CRONACA CITTADINA

Vittima di un'oscura tragedia la sposa morta accanto ai suoi bimbi

Chi portò il cianuro in casa della donna?

Un'improvvisa rivelazione: stamane il marito ha consegnato alla polizia una lettera trovata in un cassetto: in essa la Sperti accenna a propositi suicidi Una serie di circostanze da chiarire - Quella mattina la poveretta appariva serena e aveva scherzato con una coinquilina - Proseguono le indagini

La sventurata madre di via Allioni 11, Carolina Sperti in Arnoldo, di 25 anni, è morta avvelenata con il cianuro nella sua soffitta mercoledì mattina mentre i suoi due bambini giocavano ignari. Questa la notizia inattesa che veniva comunicata ieri sera a tarda ora. Stamane si è appresa una nuova circostanza rivelatrice: il marito ha consegnato alle 8 al dott. Chiadini del Commissariato Monceniso una lettera nella quale la donna annunciava di volersi togliere la vita perché vinta dalle sofferenze fi-

Carolina Sperti in Arnoldo

siche e chiedeva perdono del suo gesto disperato ai figli Rinaldo, di 4 anni, e Roberto, di 19 mesi.

La lettera è stata trasmessa al Procuratore della Repubblica dott. Vacchina, che personalmente dirige l'istruttoria. Pertanto la tragedia di via Allioni, che aveva commosso l'opinione pubblica per i suoi aspetti pietosi, si riduce ad un suicidio. A meno che non sopraggiungano nuove sorprese.

La donna era stata trovata morta mercoledì sul mezzogiorno da un vicino di casa, l'operaio Domenico Rossi, che abita nella soffitta di fronte a quella della famiglia Arnoldo. Rincasando egli aveva aperto l'uscio per dare un saluto ed aveva visto la giovane stesa sul letto immobile. I due bambini giocavano seduti sul pavimento ed il più alto, Rinaldo, portando il dito alle labbra, aveva detto: «Faccia piano la mamma dorme».

Il marito Giovanni, di 30 anni, venne avvisato mentre si trovava al lavoro nel cantiere edile di corso Potenza 143, all'angolo con via Foligno. Gli dissero che sua moglie stava male: quando giunse a casa c'era già il medico municipale per la constatazione di morte. La diagnosi era incerta tra la sincope cardiaca e la trombosi. In ogni caso il decesso era attribuito a cause naturali. Tuttavia il cadavere per ordine dell'autorità giudiziaria veniva trasportato all'Istituto di medicina legale. Nessuno pensava ad una morte volontaria. I vicini si preoccupavano di confortare come potevano l'infelice marito. La signora Zanella, che abita nel medesimo corridoio, si offriva di ospitare il piccolo Roberto. Una sorella dell'Arnoldo si prendeva in casa Rinaldo in via Ozegna 8.

Alla porta dello stabile di via Allioni venivano posti i tappeti funebri con l'annuncio che i funerali si sarebbero svolti venerdì alle 9. Poi l'ora era modificata: non alle 9 ma alle 15,30. Nel tardo pomeriggio si apportava una nuova correzione: i funerali erano rinviati alle 14 di oggi. Il motivo dei ripetuti rinvii? La constatazione che la donna era morta non di trombosi e di sincope, ma avvelenata con il cianuro.

La notizia era accolta con il più vivo stupore dai parenti e, primo tra tutti, dal marito. In casa non esisteva del cianuro. Quindi non si poteva pensare ad una disgrazia; in altre parole che la donna avesse inghiottito per sbaglio il terribile veleno. D'altro canto mai aveva espresso propositi suicidi. Anzi appariva contenta perché le avevano assicurato che le sarebbe stata assegnata la portineria del nuovo edificio di corso Potenza 143 quando fosse stato finito.

E' vero che era ammalata di fegato, ma ancora la sera prima, il martedì, aveva scongiurato il medico di intensificare le cure perché voleva ristabilirsi per tempo per poter essere pronta ai lavori di portinaio.

Come si è detto stamane il marito ha consegnato alla polizia la lettera rivelatrice. Si era recato nella soffitta per prendere dal cassetto del canterano il libretto della radio perché voleva pagare il canone dell'abbonamento. Mentre cercava il libretto vide una lettera. La calligrafia era della moglie. L'aperse e vi lesse: «Mi uccido perché sono stanca di soffrire e chiedo perdono a te ed ai bambini».

L'istruttoria non sarà ancora chiusa perché il magistrato vuole chiarire alcune circostanze contraddittorie. La lettera non porta data e non si sa quando sia stata scritta. Inoltre i vicini hanno deposto alla polizia che alle 10,30 di mercoledì mattina la donna appariva allegra, e mentre lavava i panni all'acquaio comune, si era messa a scherzare con la signora Rossi e la signora Zanella.

Il marito della Sperti con i due piccini che sono stati accolti in casa dei parenti

Sole e vento tepido

Una "merla,, da primavera

A memoria d'uomo non c'è stata a Torino una «merla» così stramba. Stamane, primo dei tre giorni fatidici, il termometro della stazione meteorologica di Casalle segnava alle 5,30 zero gradi. Nella notte la temperatura è scesa di qualche decimo, sino a — 0,4, condizioni meteorologiche davvero eccezionali per la stagione in cui siamo. Un vento caldo, molto spirante da ovest, nord-ovest si è levato all'alba, diradando quasi completamente le nubi in cielo.

Sembra che la «merla» dopo essere stata per tanto tempo fedele alla consegna di gelo, ghiaccio, vento, termometri a 18-20 ed anche 25 gradi sotto zero e polmoniti, abbia improvvisamente deciso di cambiare maniere. Forse, così, un giorno dovranno essere modificate tutte le leggende che la credenza popolare ha intessuto sulla sua origine. La più famosa è infatti quella del capitano «Merlo». Di lui si racconta che, giunto nel 1221 alla testa di un immenso esercito sin sulle rive del Po, abbia trovato il fiume completamente gelato.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	— 0,4
MASSIMA	+10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +3,9; ore 8 di stamane 0; umidità 100%; pressione 738. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo bello. Temperatura media stazionaria.

CONCLUSA IN DODICI ORE LA VICENDA DEL GARZONE DI MADONNA DI CAMPAGNA

Sconfitto dalla paura il rapinatore sedicenne

La carriera di rapinatore che il sedicenne Francesco Ballarino aveva intrapreso con tanta baldanza è terminata prima ancora di cominciare; l'aggressione tentata ieri nella panetteria di Giuseppina Perotti vedova Roncaglia, in corso Toscana 4, alla Madonna di Campagna, è fallita per il coraggioso contegno della donna, ed il ragazzo è stato arrestato in serata, assieme al complice. L'episodio è sintomatico di certa delinquenza giovanile.

Francesco Ballarino aveva lavorato fino a giovedì scorso presso un fornaio della zona, ma quel giorno era stato licenziato per scarso rendimento; aveva preso l'abitudine di recarsi tardi al lavoro, accampando le scuse più strane. In realtà, si era posto su una pessima strada: con un gruppo di altri ragazzi si tratteneva fino a tarda ora nei bar della zona e non era certo in grado di prendere servizio al mattino presto, come è regola presso i fornai. I pochi quattrini messi da parte si erano rapidamente dileguati.

Il ragazzo arrestato ieri pomeriggio piange per la vergogna - Anche il complice terrorizzato si è costituito alla polizia

Pensò di agire nell'ambiente stesso che, come garzone fornaio, aveva potuto conoscere e scelse la panetteria della signora Perotti vedova Roncaglia. Una scelta che doveva facilitargli l'impresa ed invece lo condusse alla rovina.

Quando la signora Perotti si vide davanti il ragazzo masche-

Francesco Ballarino si avvia in Questura dopo l'arresto

rato, che puntava su di lei una pistola, cercò di spaventarlo e chiamò forte il nome del marito, come se questo si trovasse nel retrobottega e potesse intervenire. Ma il rapinatore ebbe un sorriso di scherno: «Non me la dai a bere; so benissimo che sei vedova. Sbrigati a tirare fuori i soldi!».

Come mai il rapinatore conosceva così bene la situazione familiare della proprietaria? Questo interrogativo si posero gli uomini della Squadra Mobile, e cominciarono ad indirizzare le loro indagini verso una pista ben definita. In ciò furono aiutati da un altro elemento: durante la fuga, il giovanissimo bandito non si era diretto verso i campi, ma verso via Giachino. Le case di questa zona furono controllate ad una ad una, e si scoperse che al numero 96 di via Erik Giachino abitava la famiglia Ballarino: uno dei figli era stato garzone fornaio.

Per tutta la giornata di ieri il giovane non si fece vedere, ma quando, verso le 18, si decise a rincasare, lo afferrò per il bavero dai due agenti che si erano nascosti nel portone e condotto al commissariato. Tentò ancora di mentire, ma poi dovette confessare: «Avevo una paura terribile. Credevo di essere un leone, invece ho perso subito la testa...» e qui il rapinatore sedicenne si è messo a piangere.

In serata si è costituito in questura il complice, che aveva fatto da «palo». E' Vincenzo Scarcella, sedicenne anch'egli: due gioventù rovinate nello stesso momento, nell'assurda speranza di aver scoperto il modo di vivere senza lavorare.

Questa è la «pistola» usata dall'imberbe rapinatore

La linea "H,, sotto inchiesta

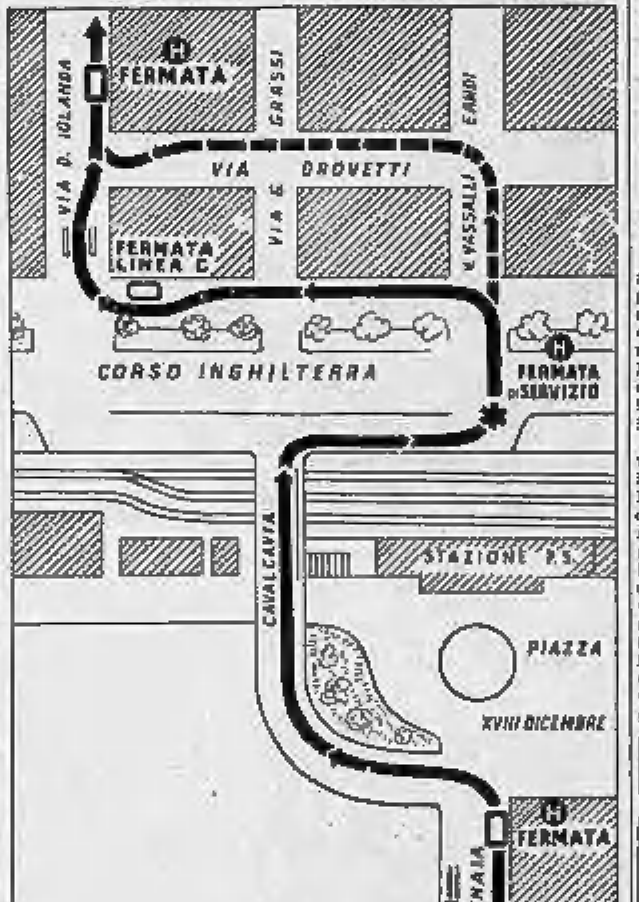
Le lamentele dei passeggeri sulle fermate — Proposte per migliorare il servizio

La nuova linea automobilistica «H» è sotto inchiesta. Le proteste piovono in questi giorni alla direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale e decine e decine di lettere giungono anche alle redazioni dei giornali. Vivo è il malcontento dei viaggiatori e il Comune dovrà provvedere alle indispensabili modifiche. La maggior parte delle critiche verte sulle fermate.

Nel tragitto da piazza Carlina a piazza Solferino le soste sono le seguenti: piazza Carlina, via Maria Vittoria angolo via Lagrange, via Santa Teresa angolo via Arsenale, via Santa Teresa angolo via San Francesco d'Assisi. Il primo tratto — da piazza Carlina a via Lagrange — è di oltre 400 metri e un gruppo di impiegati della zona propone che venga istituita una fermata facoltativa in via Bogino. Da via Lagrange a via Arsenale vi sono almeno 300 metri mentre la fermata successiva — quella di via San Francesco d'Assisi — è collocata soltanto 150 m. più avanti. Molti chiedono che la fermata di via Arsenale venga arretrata in via Venti Settembre.

Il tratto di percorso più criticato è quello che va da Porta Susa a via Duchessa Jolanda. I pullman diretti al borgo San Paolo, superato il cavalcavia sostano per una fermata di servizio prima di attraversare il corso Inghilterra; i grossi autoveicoli ripartono e, tagliata la prima corrente di traffico, raggiungono il controviale opposto. All'angolo con via Duchessa Jolanda trovano spesso sul loro cammino gli autobus della linea C che sostano alla fermata; altra curva molto larga dei pullman che finalmente possono raggiungere la fermata di via Duchessa Jolanda, compresa tra via Drovetti e via Beaumont.

I viaggiatori fanno due richieste. In primo luogo, che la fermata di servizio ai piedi del cavalcavia sia trasformata in fermata facoltativa; se ne servirebbero coloro che abitano verso corso Francia. La seconda proposta è per un



Il complicato percorso dell'autobus H in corso Inghilterra (linea nera) e la variazione per via Drovetti proposta dai viaggiatori (linea tratteggiata). L'asterisco indica la fermata di servizio che si vorrebbe trasformata in facoltativa

cambiamento del percorso della linea «H». Attraversato il corso Inghilterra, gli autobus potrebbero proseguire per via Vassalli Eandi e via Drovetti, fermandosi all'angolo di questa via con via Duchessa Jolanda. Si eviterebbero così le inutili evoluzioni degli autobus che rappresentano un pericolo per la circolazione.

Altre fermate che si vorrebbero vedere modificate sono quelle di via Duchessa Jolanda angolo via Palmieri e via Susa angolo [illegible] Ferrucci (ritenuta troppo lunga) e di corso Racconigi angolo corso Francia (l'autobus deve sostare al semaforo al fondo di via Cialdini e tanto varrebbe spostare in quel punto la fermata.

Oggi l'inaugurazione in piazza Carlo Alberto

Inizia la baldoria alla Fiera dei vini

E' tradizione che il Carnevale torinese cominci la sua rumorosa vita da piazza Carlo Alberto. Per un mese all'anno, questo quieto angolo della città si trasforma in un centro di attrazione per comitive di buongustai diretti alla Fiera enologica. La magica trasformazione è opera degli architetti e dei carpentieri — che allestiscono il gaio padiglione — e degli esercenti che forniscono a profusione vini pregiati e famose specialità gastronomiche.

Stamane si sono dati gli ultimi tocchi ai locali della Fiera che oggi pomeriggio, alle 15,30, sarà inaugurata dal Sindaco, dai dirigenti dell'associazione commercianti e della Famija Turinèisa e dagli organizzatori del Carnevale. Dietro la facciata di cartone, su cui campeggia a cavallo di una gigantesca botte il bonario Gianduja, sono stati allestiti piccoli locali caratteristici dove saranno servite le più rinomate specialità della cucina: dai ravioli alla porchetta alla romana, dalle lumache alla parigina alla fonduta con tartufi. Nei magazzini della Fiera sono stivati barilotti di vino pregiato

Minaccia di crollare la scuola di Revigliasco

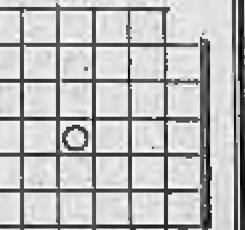
Sessantotto scolari delle elementari di Revigliasco stamane hanno lasciato le aule minacciate da un momento all'altro di un pauroso crollo. I ragazzetti sono sciamati allegri per la straordinaria vacanza, mentre le loro maestre — Teresa Moriondo, Agar Ballarini Brondi e suor Adele Maria Mollacaris — dopo aver firmato per presa visione l'ordinanza del Sindaco di Moncalieri (da cui dipende anche Revigliasco), si sono infilate i cappotti per tornarsene a casa.

La scuola di Revigliasco è ospitata in una costruzione che risale, anno più anno meno, al 750 dopo Cristo. Originariamente era un castelletto longobardo che poggiava su poderose fondazioni, a strapiombo su un piccolo vallancello. Le ingiurie dei secoli hanno minato la solidità della costruzione ed in questi giorni nelle aule si sono aperte pericolose crepe. Di qui l'interessamento del comune di Moncalieri e relativo ordine di sgombero. Nei prossimi giorni verrà studiata una più sicura sistemazione della scuola in un adatto e sano ambiente.

Soprattassa di lire 5 sulle corse tramviarie (comprese tessere di abbonamento) sul tratto intercomunale Ippodromo Stupinigi, linea 41, a favore del soccorso invernale.

PASSATEMPI

CROCE GILENA



Di 7 lettere: Parla alla della nave; L'Italia per i greci e la Spagna per i romani; Smarrimento; Una ciliegia.

Di 5 lettere: Delta nordica; si dice al prete.

Soluzione del giuoco precedente

La lapide sconvolta: «Un Governo che vive senza l'approvazione dei governati non differisce punto dalla schiavitù».

SPETTACOLI

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 5 - Telef. 44-780
Continua il successo di
VICKIE HENDERSON

"CHATHAM,,
via T. Rossi 5, tel. 48.558
Il 1° febbraio grande debutto dell'Orchestra Americana di
JACQUES BUTLER
Assoluta novità per l'Italia

REPOSI
3ª SETTIMANA
CinemaScope Warnercolor
Riccardo Cuor di Leone
con REX HARRISON
Virginia Mayo G. Sanders
Un successo senza precedenti

HOLLYWOOD DANSE
Stasera debutto dell'Orch. Padovano colla cantante Fernanda Aclè

CASTELLINO DANZE
17 le caratteristica; ore 21 Grande Serata in collegamento con tutte le stazioni RAI, Orch. diretta dal
Mº ROSACLOT
partecipante al Concorso per l'assegnazione della
Bacchetta d'oro Pezziol 1955
Cantano: Fiorella Gianni, Carlo Mori. Presenta Nunzio Filogamo.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 7, tel. 553.970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Barbero, via Nizza 33 - Via Belfiore n. 18 ang. via Valperga Caluso.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico 4, troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

GARABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 521-107.

Servizi piatti
anche A RATE
Posaterie
anche A RATE
Servizi bicchieri
anche A RATE
Casalinghi
anche A RATE
VALDATA
V. GARIBALDI, 5 - TORINO

ASTOR
OGGI
Dick POWELL Debbie REYNOLDS
ANNE FRANCIS
FRANK TASHLIN
HARRY PARSONS
Susanna ha dormito qui
TECHNICOLOR

NON LASCIATE
IL VOSTRO PAESE E LE VOSTRE OCCUPAZIONI PER ANDARE A STUDIARE IN CITTA'
RISPARMIERETE TANTO DENARO E MOLTO TEMPO STUDIANDO A CASA!
200 CORSI: dall'elementare, all'Università e alle Accademie!
NON PERDETE TEMPO: Rivolgetevi all'ISTITUTO:
"VOLONTÀ,, SCUOLE RIUNITE per CORRISPONDENZA
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA (Fondato nel 1891)
200 CORSI CELERI IN CASA!
DISCHI FONOGLOTTA
Inglese - Francese - Tedesco
Periodo di prova gratuito
Ritaglia e spedite in busta indicando età e studi all'Istituto «Volontà», Roma, via Arno 44
Prego spedirmi gratis il Programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
Sig.

In ogni casa
Caudano
PIAZZA CARLO FELICE 58 - TORINO

A TORINO visitate la Grande Esposizione Permanente
MOBILI DI CANTU'
Via S. Francesco da Paola 17 ang. via Giolitti (primo piano)
Telefono 48-780 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25.031
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assidua controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e malati esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7288 14-8-48)

Se alle donne vuoi piacere... ...Casanova vai a vedere
GABRIELE FERZETTI
Irene Galter
CALVET-GALTER-GRAY-LANE-VLADY
LE AVVENTURE DI
GIACOMO CASANOVA
Diretto da STENO
PRIMA VISIONE IN ITALIA
OGGI ALL'AMBROSIO

OGGI - CORSO - OGGI
GRANDE «PRIMA» IN CONTEMPORANEA CON TUTTE LE CITTA' D'ITALIA
un film eccezionale per un pubblico d'eccezione
GIOVANNA D'ARCO al rogo
INGRID BERGMAN TULLIO CARMINATI
ROBERTO ROSSELLINI
Data l'eccezionalità dello spettacolo, per agevolare il pubblico, la vendita dei biglietti inizierà alle ore 13,30
Orario degli spettacoli: 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,10 - 22

Scuola elementare

Uscii di casa con il cuore che scoppiava.

C'era il vento e via Quattro Novembre gemeva con i suoi platani piantati da poco, rami esili che si torcevano come serpi per spezzarsi. La polvere mi entrava in bocca e l'aria gelida anche, in quel mattino d'inverno, prima delle otto.

Camminavo rasente il muro della ferrovia, tenendo sotto il braccio la borsa rigonfia. Era grande, tinta di nero, di finta pelle, dentro c'era la colazione e qualche libro, oltre a un quaderno di appunti. Il giorno prima la segretaria del Direttore Didattico mi aveva mandato un biglietto:

«Trovarsi alla scuola della Consolazione alle otto. C'è bisogno di una supplente alla quarta».

La segretaria era una vecchia amica di mia madre, una signorina alta e magra, che vestiva di scuro, con una voce esile e un viso pallido, senza trucco. Mi aveva vista bambina, nei compleanni mi aveva portato un regalo, di solito un libro, mi aveva aiutato a scuola, quando frequentavo le medie, sinchè avevo raggiunto quel sospirato diploma. Con mia madre, la segretaria aveva mantenuto affettuosi rapporti; e ora, da molto tempo, mi prometteva un posto, sia pure piccolo.

«Ci sono molte richieste» mi aveva detto; «tu, Agnese, devi avere pazienza. Ci sarà qualcosa anche per te. Sul nostro tavolo si accumulano le domande, tutti vorrebbero fare scuola, appena diplomati. Ma i posti sono pochi, e gli aspiranti molti».

Dal giorno in cui accanto al mio nome c'era scritto «abilitata» erano trascorsi vari mesi, l'estate e l'autunno, in cui avevo dato qualche lezione privata a Giuseppe, il figlio del nostro fornaio; poi le scuole si erano riaperte e io ardevo di fuoco sacro; volevo rinnovare il mondo, sognavo una classe attenta alle mie spiegazioni, pronta ad accettare quella ricchezza spirituale di cui mi sentivo l'anima gonfia; ma vanamente attendevo qualche chiamata, era passato il Natale, ora era inverno e poi sarebbe stata primavera.

Mi sembrava meraviglioso che fosse successo: il biglietto tanto atteso stava nella tasca del mio cappotto; oltre a quelle righe confidenziali, c'era l'ordine scritto del Direttore Didattico, con la sua firma in bella calligrafia; l'avrei consegnato alla scuola.

Accelerai il passo, temendo di arrivare in ritardo; la scuola della Consolazione era lontana, oltre il ponte sul Letimbro, e portava quel nome perchè lì accanto c'era una chiesa con la Madonna, detta appunto, della Consolazione. Alla Vergine, durante il mese mariano, andavo a portare le rose, mia madre mi accompagnava; e il luogo selvaggio, solitario, isolato dalla città, dai rumori, mi aveva sempre dato un'impressione di grande pace e mistero.

Ecco che vi giunsi quasi ansante, sudata. Non sentivo più il freddo, un calore dolce, profondo mi percorreva le membra, e le gambe mi tremavano, di gioia e di paura. Entrai in un caseggiato basso e vecchio, da una piccola porta scura, e subito fui in un corridoio, dove erano tanti piccoli attaccapanni rozzi. Non c'era nessun allievo, soltanto un uomo anziano e grasso, che spazzava il pavimento.

«Buongiorno» dissi, con voce incerta, senza fare un passo di più. «Sono la supplente».

«E' arrivata presto» l'uomo disse sorridendo. «Io sono il bidello» e soggiunse: «E' arrivata addirittura con mezz'ora di anticipo».

«Dovrei consegnare questo» lo feci, tirando fuori l'ordine scritto dal Direttore Didattico.

«Dia a me» il bidello rispose, «ci penso io. Lo darò personalmente alla signora Monti. E' l'insegnante della quinta, che è incaricata della sorveglianza».

Mi indicò la porta dell'aula, su cui spiccava un quattro in cifre romane. Aprii, e io entrai: il bidello si fermò sulla soglia.

«E' un'aula vecchia» disse, quasi scusandosi dei brutti banchi e dei muri scoloriti, «ma la tengo pulita. E creda che daffare ce n'è con tutti questi diavoli».

«Quanti sono?».

«Trentadue in quarta, e anche nelle altre classi più o meno lo stesso. Questa è una scuola mista, ci sono maschi e femmine».

Si ritirò discretamente, io restai sola. In un periodo di tempo, che mi parve infinito, osservai minutamente ogni cosa. C'erano due finestre chiuse, dietro i cui vetri si vedevano le inferriate, e anche un giardino, ma più che un giardino un ristretto spazio di verde, dove si elevava un pino alto e vecchio. Mi tolsi il cappotto, che appesi all'attaccapanni dietro la cattedra, poi mi sedetti. Con il palmo della mano accarezzavo il ripiano d'incerato e contemplavo assorta il calamaio di vetro.

Dal corridoio, dopo un poco, incominciò ad arrivare un certo brusio. Improvvisamente, dalla porta rimasta aperta, si precipitò correndo un ragazzo magro e biondo, che rimase interdetto nel vedermi. Mi salutò intimidito.

«Come ti chiami?» chiesi.

«Umberto Pasquali» disse il ragazzo, arrossendo, fermo sull'attenti.

Gli feci cenno di sedere, e lui si avviò al secondo banco della fila di mezzo, mentre stavano arrivando altri ragazzi e alcune bambine. Tutti erano stupiti e incuriositi. Due bambine vennero verso di me, piene di premura.

«Buongiorno, signorina» disse la più piccola, rossa di capelli.

E l'altra, con due trecce nere:

«Benvenuta».

Accarezzai quella rossa, chiedendole il nome e mi disse di chiamarsi Olimpia. Il cognome non lo capii bene. Le chiesi notizie della maestra che era ammalata. Olimpia con molti particolari disse che la signora Bertocchi stava male, che per tre giorni erano stati senza la supplente, che il primo e il secondo giorno la signora Monti era venuta dalla sua classe a sorvegliare anche quella, che il terzo giorno c'era stato Fabrizio, che era il bidello, che ora ero arrivata io, e che lei, Olimpia, era contenta.

Verso le otto e dieci la classe era completa. Presi dal cassetto della cattedra il registro con i nomi e feci l'appello, cinque erano gli assenti, di questi uno — un marmocchio tarchiato con i capelli a ricci — arrivò che l'appello era finito e venne a chiedere scusa del ritardo, perchè, disse, abitava lontano in campagna.

Lo trattenni alla cattedra, chiedendogli varie informazioni sul programma svolto. Ma egli non seppe spiegarsi bene. Ci fu un attimo, mentre maschi e femmine erano nei loro banchi, più o meno incantati a guardarmi, in cui mi sentii svenire. Tutti quegli occhi mi davano il capogiro.

«Coraggio» dissi a me stessa. «Dimostra che hai coraggio».

Subito dopo, non so perchè, presi a guardare le scarpe che erano davanti a me. Erano quasi tutte vecchie, logore, impolverate, scarpe di bambini che facevano parecchia strada per venire a scuola; anche i grembiuli non si presentavano meglio, neri, qua e là rattoppati, con un fiocco azzurro sotto il colletto. Ma i ragazzi stavano composti, con le mani in seconda; Olimpia mi fissava con due occhi brillanti.

Vidi allora che i miei allievi attendevano da me qualcosa di cui mi pareva d'essere incapace; benchè uno straordinario amore mi riempisse cuore e cervello, quasi mi sentivo in procinto di scoppiare in singhiozzi. «Dio non ha creato il mondo con tutte le sue creature abbandonandolo a se stesso e alla ventura» pensai. «Dio vuole che si abbia cura delle sue creature, vuole che si conservino e governino secondo la sua sapienza e bontà infinite».

Mi sentii rinfrancata. Quasi allegramente, chiesi:

«Che cosa vi piacerebbe di fare, oggi, di bello?».

Olimpia alzò una mano:

«Disegnare» disse.

«Disegnerete per un'ora» approvai, «ma dovete fare quello che sinora non avete mai fatto».

«Dobbiamo copiare dalla lavagna, o dal libro?» chiese un ragazzo dagli ultimi banchi.

«No» io dissi. «Dovete avere fantasia».

Li guardavo, mentre stavano curvi sui loro fogli, e immaginavo che avrebbero espresso qualcosa del loro mondo segreto, più che in una pagina scritta. Era inverno e forse avrebbero disegnato il sole dell'estate, o forse le farfalle, o gli alberi pieni di foglie, oppure il Natale da poco trascorso, quelle scene che piacciono ai bambini, Gesù con le braccia aperte, e gli angeli con le ali di piume.

Senza volerlo, anch'io, meccanicamente, con la matita facevo dei segni sopra il mio quaderno di appunti, erano segni che forse non avevano senso, una specie di spirale che mi avvolgeva strettamente a quella piccola scuola della Consolazione, il primo realizzarsi dei miei sogni di educatrice.

Milena Milani

Vendita all'asta a Roma d'una celebre tela del Mancini

Roma, sabato sera.

Nel salone d'un albergo romano, che periodicamente viene usato per le aste e di cui è titolare Gennaro De Crescenzo, uno dei più noti intenditori di arte d'Europa, verrà venduta in uno dei prossimi giorni, al miglior offerente, una tra le più celebri tele di Antonio Mancini: «Il saltimbanco».

La patetica grazia, la leggerezza dell'atteggiamento e la doviziosa pastosità della materia fanno di questo capolavoro un pezzo d'asta dei più ricercati.

DETTO FRA NOI «PRENDERSELA CON QUALCUNO»

Lettera della sig.ra Elisa F., Grosseto:

«Quando ci sono burrasche in ufficio, mio marito torna a casa con la luna di traverso e al primo appiglio (quando non lo trova lo inventa) se la prende con me. Se esasperata, gli altri, tutta la voce che spreca con sua moglie, forse riuscirebbe a farsi rispettare di più e anche la sua casa andrebbe meglio. Invece, tanto è prepotente in casa, quanto molle e remissivo fuori, anche con chi gli mette i piedi sul collo. Che pensare d'un simile uomo?».

Che è un uomo, signora. E dacchè gli uomini sono uomini, il «prendersela con qualcuno» ha sempre imperversato dall'alto al basso della scala gerarchica, la stortura non essendo altro (come la guerra) che un modo, per i più forti, di affermare la loro superiorità sui più deboli e di convincere i deboli del loro stato di sudditanza. Il principale se la prende col direttore, il direttore col capufficio, il capufficio con l'impiegato, l'impiegato con l'usciere e così via (mai, o quasi mai, avviene l'opposto). Fate che un anello di questa catena venga a mancare e che il capufficio, mettiamo, non possa sfogarsi con l'impiegato: chi ne andrà presumibilmente di mezzo, all'ora del desinare, sarà la moglie del capufficio (la quale, a sua volta, scaricherà i propri nervi sulla domestica e, questa, sul cane). Poichè ciascuno di noi è sempre il debole e il forte per qualcuno. Le racconto un piccolo episodio, vuole? Sere fa mi trovavo sul N. 6, che è uno dei tram più sobbalzanti, letargici, scarrucolanti, affollati e quindi, specie nelle ore di punta, rissosi di Torino. Nell'interno della vettura la luce di fuori andava e veniva, scatenando le ire del manovratore che, a ogni parentesi di buio, chiamava il cielo, la terra e l'Azienda tranviaria a testimoni della sua fatica di povero, costretto a guidare, in una nebbiosa oscurità, quella sorta di snodato e anemico dinosauro. «A l'è vergognôs!» gridava, appiangendo che quello scherzo durava da giorni e che lui non avrebbe più prestato servizio su «'na baraca parèi». «Fat bene — approvò il fattorino. — Quando arriviamo al casello, di' le tue ragioni al capo». In quell'istante la luce scomparve di nuovo. «An ustiras!» ruggì il manovratore e alzò la destra a mo' di giuramento. Tra i passeggeri circolò un mugolio di approvazione. Ecco, pensammo, ecco un animoso che si vendicherà di questo buio subdolo, caro ai tagliaborse e agli specialisti della mano morta! Intanto, si era arrivati al largo Racconigi. Neanche a farlo apposta, un tranviere super-gallonato (capitano, maggiore? chissà), uscì dal casello e puntò i suoi neri baffi verso di noi. Nel medesimo istante, il manovratore cambiò aspetto; e mai ci era accaduto di vedere un leone trasformarsi più celermente in un capretto; nè udire un capretto belare con voce più dolce e flautata. «Ch'a scüsa, sôr Cap: bèle sì, manca sènper la lüce...». E il Capo: «Sgônfia nen con la lüce!». Quindi si mise a tuonar sull'orario, nei cui riguardi il manovratore sembrava essere in debito di cinque minuti. «Ch'a scüsa, sôr Cap, ma la lüce...». «A sôn mac storie! Via! Via!». Il tram si rimise in moto a gran velocità; con uguale velocità il capretto ridivenne leone e un leone, lo capimmo subito, che aveva urgenza di sbranare qualcuno. «Fè prest! — sbraitava alle fermate, incitando la gente a salire. — Côl lì, col purillo in testa, côsa ch'a fa? A dourm?». Un sordo ribollimento di proteste avvolgeva il manovratore quando, poco prima di piazza Statuto, la sorte benigna provvide a fargli tagliar la strada da uno di quei ciclisti che vagano nell'ombra a lume spento, immersi nel loro sogno interiore. Il tram si fermò di botto, in un lacerante stridor di freni, e il manovratore, con un balzo felino, saltò dalla vettura. «Balengo, disgrassià, stüpid, brüta ghigna! Veules prope che 't masa? Eccetera, eccetera». Dopo quel lo sfogo ripartimmo e tutto tornò tranquillo. Il manovratore si mise a fischiettare. Aveva ritrovato, grazie al ciclista, la fiducia in sè e la certezza della propria forza. Che è una certezza, signora Elisa, senza la quale gli uomini non possono vivere; nè lasciar vivere.

Lettera di R. R., Vercelli:

«La parola "dritto" che i giovani d'oggi pronunciano continuamente, deriva dal francese "droit" o è l'equivalente di "dur", aggettivo sostantivato (esempio: "C'est un dur"), con cui si designano gli uomini del "milieu"?».

Non deriva nè da droit, nè da dur, ma dallo snobismo [illegible]. E significa precisamente: «Uno che ci sa fare» o anche: «Un tipo in gamba». I due dritti per eccellenza della nostra epoca, secondo i giovanotti moderni, che li considerano con ammirazione e invidia (non trascurando mai di sfiorarsi la guancia destra con l'unghia del pollice, quando ne parlano), sono Filippo di Edimburgo e il dottor Milko Skofic. Ma a giudicare da una fotografia di quest'ultimo, scattata l'ultima notte dell'anno a Saint Vincent da un maligno reporter e nella quale il consorte di Gina Lollobrigida appare con una rosa di carta in mano, un cappello da cotillon in testa e un'aria cupamente scocciata, il mestiere di «tipo in gamba» non è poi così invidiabile come sembra.

Lettera di «Forse che sì forse che no», Genova:

«Sono fidanzata con un giovane architetto che amo dai tempi del liceo e dovremmo sposarci entro l'anno. Dico "dovremmo" perchè ora non so più... Vede, signora: lui è un carissimo ragazzo, tenero, premuroso e intelligente, quando le sue maledette vanità non entra in gioco. E forse a risvegliarla sono stata io, dicendogli che non lo amo per il suo fisico (non è precisamente bello: ha il naso un po' lungo e gli occhiali), ma per le sue qualità morali. E' stata una "gaffe", lo so. Da quel giorno, lui ha fatto di tutto per farsi credere che le donne gli muoiono dietro; ed è venuta fuori una certa Tamara, di padre russo e di madre ungherese, che fa l'arredatrice: molto bionda e, pare, largamente dotata di fascino slavo. In principio non ho battuto ciglio; Giorgio è così miope! (E se lo so dunque giudicata carina non è attendibile perchè me lo ha detto lui). Ma più cercava di mostrarmi "superiore", più questa Tamara diventava invadente. Han cominciato a vedersi di continuo "per ragioni di lavoro"; e ora quando lui è con me, dovunque ci troviamo, le telefona. In mia presenza, capisce? E con un'aria falsa che attira gli schiaffi. Io continuo a mostrarmi "indifferente" benchè ieri, tendendo l'orecchio, abbia sentito la voce di quella donna precisargli l'ora dell'appuntamento (o, almeno, credo). Lui è con me esattamente come prima, gentile e affettuoso; ma io sono piena di dubbi, infelicissima, e non so più che fare».

Faccia, senza indugio, la Grande Scena di Gelosia (possibilmente con semi-deliquio, o almeno con lacrime) che quel Giorgio aspetta e implora. Subito dopo, ne son certa, l'arredatrice Tamara rientrerà fra le pagine del romanzo di Vicki Baum, da cui è sicuramente uscita. Ma, dirà lei: e quella «voce di donna» risuonante in capo al filo? Non s'impressioni, ragazza. Se promette di mantenere il segreto, le rivelerò un piccolo trucco al quale fui iniziata da un giovine pittore di mia conoscenza. Per «impressionare» certe visitatrici, faticosamente attirate nel suo studio sui tetti, questo pittore diceva con aria trepidante, dopo aver guardato l'orologio: «Permettono? E' urgente» e impugnava il telefono, facendo più volte un dato numero. Poi: «Buongiorno, contessa. Sì, sono io... Oh, lei è veramente troppo buona con me. No, stamane sono impegnato. Le dispiace se rinviamo la «posa» a domattina? Alle undici, d'accordo. Molto grato... eccetera». E mai le visitatrici sospettarono che la voce femminile, di cui percepivano una debole eco, dicesse: «Ore dieci e ventisette minuti, ore dieci e ventisette minuti, ore dieci e ventisette minuti...». La contessa era un disco: il disco dell'ora esatta.

Lettera del signor Eugenio Gaglio, Torino:

«Cosa ne pensa lei signora del fiume di aggettivi, di intenerimenti, di giubbbe che sta dilagando sui giornali, a proposito delle nozze di Caserta? Ogni giorno, su diverse colonne, siamo informati dei minimi dettagli di questo grande evento. Per cui vien da domandarsi se viviamo in regime repubblicano o monarchico. E anche se questo antico can-can, ridesta un reale interessamento del buon popolo italiano o non nasconda, piuttosto, un'abile manovra propagandistica...».

Il matrimonio d'una principessa rientra fra gli avvenimenti di cui il pubblico, monarchico o no, è sempre ghiotto. In più, si tratta d'una principessa italiana e che, a suo tempo, fu la sposa di casa: una ragazza non bella, ma indubbiamente leggiadra, amabile e simpatica come capita di rado a una principessa (tutte cose che ebbi a riscontrare anni or sono, durante una lunga chiacchierata fatta con lei, senza ingombri di etichetta, nella biblioteca del castello di Merlingo. Maria Pia aveva, allora, quattordici o quindici anni; ed era genuina e fragrante come il pane casalingo. Mai una volta, ricordo, l'ho sentita parlare di Malecche, di carbone e di carovita svizzero, alla maniera d'una brava piccola borghese qualunque, mi venne fatto di chiamarla Altezza. E poco mancò che a un certo punto, dopo un'allegra risata comune, non le allungassi un amichevole buffetto sulla guancia). Malgrado ciò debbo ammettere che le laudi, i ragguagli sul «giro di vita», i palpiti della Haute Couture romana, i commossi pellegrinaggi avanti quale vetrina una scarpa (quella con cui la Principessa ballò per la prima volta col Principe) esposta in un albergo di via Veneto, eccetera, cominciano a sembrare eccessivi a chi, come lei e come me, rammenta di far parte d'una Repubblica liberamente eletta. Ma appunto perchè si tratta di eccessi — dovuti soprattutto allo snobismo e all'incontinenza di certi aficionados — non è il caso di prenderli troppo sul serio. Come tutti gli eccessi, anche questi portano in sè la loro sanzione: rappresentata proprio da quella scarpa n. 38, un po' logora e polverosa, esposta su un cofano d'oro in un albergo di via Veneto; la quale scarpa (il nostro popolo se da un lato è buono, dall'altro è canzonatorio e irriverente) non avvantaggerà certo di un passo la propaganda cui ella accenna, signor Gaglio.

La prontezza e la generosità con cui i lettori rispondono a ogni «appello» lanciato da questa rubrica, sono davvero meravigliose. E non so dire quanto mi commuovano. Grazie ai lettori, la signora Fanny B., la famigliola di Via Porta Palatina, l'invalido di guerra Francesco M., la signora M.F. e la «vecchietta col cagnolino» hanno avuto, rispettivamente, la stufa, la bicicletta, il letto, la radio e il «denaro per la tassa», di cui abbisognavano; senza contare quelli che hanno beneficiato delle stufe, le biciclette, le radio eccedenti. A tutti, un vivo e caldo ringraziamento. — *U.H., Sanremo:* Consideri che, se non v'è niente di più doloroso dell'amare senza speranza, non v'è niente di più tedioso dell'essere amati quando non si ama. E la noia rende più cattivi del dolore. — *E.M. 1955:* Sì, cara. Sarà meglio non sfoggiare, sul rituale tavolino della stanza da pranzo nuovissima, il luccicante «servizio d'argento, composto di teiera, caffettiera, lattiera e zuccheriera, tutto su un vassoio pure d'argento» ricevuto come dono di nozze. E non perchè sia di «gusto superato», ma perchè, in fatto d'argenteria, il buon gusto è sempre consistito nel tenerla chiusa dentro gli armadi. — *Un lettore di 45 anni, sano, moderno, esperto, ecc., Ventimiglia:* Tanto esperto e intraprendente ai «suoi tempi» (magari al cinematografo) e tanto intransigente oggi con quelli che, nel buio del cinematografi, cedono alle stesse debolezze? Ahimè. Temo che il suo punto di vista sia quello dei moralisti in genere: i quali fan di tutto per rendere imbevibili le acque della sorgente, quando non hanno più sete. — *C.B., Torino:* Poichè quella signora ha già ottenuto la stufa richiesta, disporrò diversamente, se ella lo permetterà, della sua gentile offerta. Appena può, mandi l'indirizzo di quei giovani «che hanno poco da vivere e chiedono libri per dimenticare la loro condanna». — *Eugenio, Torino; Dezy e Adele, Torino:* Mille grazie, care. — Scrive *Maria G., Savona:* «Non ancora sessantenne, ho perduto tutti i denti superiori e avendo in cattivo stato anche quelli inferiori, mi trovo nell'impossibilità di mangiare. Non possiedo nulla: vivo con dei parenti che, in cambio dei lavori domestici, mi danno un letto e il cibo. Se qualche dentista mi venisse in aiuto, gliene sarei profondamente grata». — *Giacinta e Piera, Salangero:* La mia opinione su quei giovanotti che sfoggiano una magnifica chioma «opera di pazienti parrucchieri»? Poverini. Subiscono, per piacere alle donne, parte di quelle torture (bigudini, casco, e via dicendo) che le donne subiscono per piacere agli uomini. E con questo risultato: che fanno ridere le donne e sogghignare gli uomini. — *Carlo Carli, Livorno:* Visto che non è riuscito a nulla con le vanterie, perchè non prova con un po' di modestia? — *G.F., Alessandria:* Non lo so e, giuro, non farò niente per saperlo. Lei mi fa pensare a quella guida di museo che, dopo aver condotto i turisti davanti allo scheletro fossile d'un animale preistorico, disse: «Ecco un superbo esemplare di archeopteris optimus che risale a ottomila anni e quattro mesi fa». «Perchè quattro mesi?» domandò qualcuno. «Perchè — rispose quella scrupolosa guida — avevano ottomila anni nel settembre scorso, quando venne compilata l'etichetta». — *Giuseppe Musso, Laigueglia:* Grazie, a nome di All.

Clara Grifoni

Tertulliano Massimo Massai fotografato a Roma dopo la scarcerazione. (Telefoto)

DOPO IL TERZO PROCESSO E L'ASSOLUZIONE

Le prime ore di libertà del fotografo di Prato

E' felice, ma fisicamente distrutto - La prigione ha aggravato i suoi mali - «Voglio riposare e possibilmente dimenticare. Però chi mi risarcirà di tutto quello che ho sofferto ingiustamente per tanti anni?» - L'incontro con la seconda moglie e la partenza per la Toscana - Tertulliano Massai ricorrerà in Cassazione: «La formula dubitativa mi pesa come una condanna»

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dopo alcune ore, Tertulliano Massai sembrava quasi non credere ancora al successo che era riuscito ad ottenere. Era smarrito, stordito, emozionato, commosso. Ha vagato per la città, umida della pioggia caduta durante la giornata. «Ho bisogno di distrarmi — diceva al suo avvocato, Dante Ricci, che gli è rimasto accanto sino a quando non è giunta da Prato la seconda moglie. — Ho bisogno di dimenticare quel che è accaduto, quel che ho sofferto. Ma non ci riesco. Sento dentro di me ancora l'incubo che non mi ha lasciato per cinque anni ed otto mesi. Credevo proprio di non farcela. Dopo il processo di Perugia, mi aveva vinto la sfiducia. Pensavo veramente che fosse tutto finito per me. Poi, con l'intervento del prof. De Mattei, mi era tornata la speranza e in questa illusione mi sono cullato per mesi e mesi. La conferma della condanna fu una mazzata. I giornalisti giustamente scrissero che a Perugia sembravo annichilito. Era vero. Non ebbi la forza neanche di reagire. Mi sentivo disperato. Non trovai sfogo nemmeno nel pianto. Invano i compagni del carcere cercarono di farmi coraggio. Non credevo più a nulla. Pensai che sarebbe stato meglio morire. Infine, a poco a poco, il sentimento della vita ebbe il sopravvento e tornai a sperare.

«Riprovai il gusto alla lotta quando vidi che nella battaglia non ero solo. Nel leggere i motivi di ricorso in Cassazione, capii che non tutto era perduto. Mi sentii rinfrancato. Ma avevo ancora timore. Il filo che mi legava alla speranza era talmente tenue, sottile che un nulla avrebbe potuto spezzarlo.

«Poi arrivò la decisione della Corte Suprema. Era la vittoria. Allora mi convinsi che non poteva andare in altro modo di come è andata.

«Qualcuno, in carcere, maliziosamente, quando si seppe da chi era costituita la Corte e quale magistrato la presiedeva, mi fece osservare che era lo stesso del processo Lo Verso, era lo stesso che, come Pubblico Ministero, aveva contribuito molto alla condanna di Graziani, era lo stesso che aveva avuto scontri vivaci con Carnelutti al tempo del processo a Graziani. Ma io sapevo — in carcere si sa tutto dei magistrati: del loro modo di pensare, di cosa hanno fatto, della loro severità e della loro preparazione — che, colto com'è in tossicologia e soprattutto giusto, il Presidente della Corte non avrebbe mai potuto condannarmi».

Tertulliano Massai non è un uomo brillante. Vorrebbe soltanto esserlo. Gli piace la retorica, si picca di sapere scrivere (e non è vero), è un «grafomane» come lo hanno definito i periti, ai quali fu affidato l'esame della sua psiche e che l'hanno classificato un seminfermo di mente. La reclusione lo ha ridotto uno straccio d'uomo aggravandogli i suoi mali. Lo ha immalinconito al punto che neanche la gioia di essere stato assolto riesce a scuoterlo. Ha avuto un solo scatto e fu ieri, quando in carcere, tornato trionfante dal Palazzo di Giustizia, gli hanno detto che avrebbe dovuto attendere chissà quante ore, prima di essere posto in libertà. Poi è tornato subito calmo e si è assoggettato serenamente alle interminabili pratiche burocratiche: prima all'ufficio matricola, poi a quello vestiario, poi a quello del direttore, infine in Questura.

Solamente alle sette di sera Tertulliano Massimo Massai si è sentito veramente di nuovo un libero cittadino. Ed ha cominciato a passeggiare per la città in attesa che arrivasse da Prato sua moglie, Margherita Targetti. L'avevano avvertita con un telegramma della decisione assolutoria dei giudici.

Qual è il programma futuro di Tertulliano Massai? Per ora nessuno: «Voglio riposare e possibilmente dimenticare. Ma non riuscirò a fare nè l'una cosa nè l'altra — ha spiegato a chi glielo ha chiesto. — E come si possono dimenticare certe esperienze? Chi mi risarcirà di tutto quel che ho sofferto ingiustamente per tanti anni. E' facile per la giustizia dire in questi casi: "Non se la prenda per il fastidio che le abbiamo dato". Io ho passato cinque anni e otto mesi in carcere. Ma la mia tremenda avventura non è ancora finita: intendo ricorrere in Cassazione per avere l'assoluzione completa. Non posso assolutamente contentarmi di questa formula dubitativa che, se non fosse per la immediata libertà, mi peserebbe come una condanna».

Tertulliano Massimo Massai è infine ripartito in serata per Prato dove ha una casa e i suoi interessi, ridotti quasi al minimo, dopo tanto tempo di inattività.

Guido Guidi

Per la rivista «Baratin» Elena Giusti chiede la risoluzione del contratto

Milano, sabato sera.

Nuovamente di scena la rivista «Baratin», ma non sul palcoscenico di un teatro, bensì al Palazzo di Giustizia. La attrice Elena Giusti, assistita dall'avv. Luigi Masini, ha citato in giudizio l'amministratore unico della società «International», dalla quale era stata scritturata come protagonista della rivista.

Nell'esposto fatto al giudice, l'attrice, che nell'agosto scorso aveva stipulò con la Società International un contratto per la durata di sei mesi, afferma che il suo compenso giornaliero venne fissato in 73 mila lire, oltre alle spese di corredo; quale anticipo le fu versato un milione. La compagnia debuttò il 1° dicembre scorso a Bergamo e si trasferì quindi a Milano, dove fino al 2 gennaio, giorno in cui l'attrice si ammalò, si susseguirono le repliche al teatro Olimpia.

Il 4 gennaio l'attrice si aspettava di ricevere dalla «International» il compenso settimanale ammontante a 511 mila lire; ma nulla le fu corrisposto. Ora la Giusti intende chiedere la risoluzione del contratto; chiede inoltre che la «International» sia condannata a pagarle le 511 mila lire che le spettano.

OROSCOPO

Domenica 30 gennaio

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio, quadrato a Urano e opposizione con Nettuno. Tipi: Scorpione, Vergine, Ariete. Imprevisti e fatti accidentali favorevoli.

Scorpione: ispirazione che risolve un'assillante situazione. Assardi favoriti dagli amici.

Vergine: colpi di ariete per sfondare un portone, che si risolveranno in piena vittoria. Corda che si spezza.

Ariete: nodi da tagliare con l'astuzia. Favori che non possono a lungo protrarsi senza esaurire le vostre scorte.

Oroscopio per i tipi del Toro: lettere, notizie, novità rilevanti ove ci sarà lo zampino di una gallina bionda. Gemelli: scaltra e potente dama dalla quale dovrete aspettarvi qualche regalo. Cancro: gente di campagna e gente che perturba la mattinata. Leone: notizia gradita, accompagnamento fecondo di risultati. Parlerete un'occasione per trovarne due. Bilancia: spreco di tempo e materiale per una bugia. Necessità di sincerarvi di persona. Sagittario: non aspettate la loro decisione, ma lanciate subito il giavellotto. Capricorno: patto concluso, guadagni immancabili. Acquario: dovrete sollecitare la raccomandazione altrimenti non potrete vedere nulla di conclusivo. Pesci: la partita sia per essere superata con vantaggi personali.

Lunedì 31 gennaio.

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato al Sole e opposizione a Saturno. Gente calma, antipatie che non si superano. Appariscenti: e rimandate le cose difficili. Tipi: Acquario, Toro e Leone.

Acquario: non fatevi mettere nei guai. Non fidatevi, rendetevi conto di persona prima che sia troppo tardi.

Toro: muro che non si lascia sfondare. Rimandate gli sforzi e non perdete tempo inutilmente.

Leone: non dimenticate che Giove inizia per voi un ciclo che solo l'oroscopo personale può decifrare. Amicizia infida, ma donna fedele.

Previsioni per l'Ariete: la polvere vi sarà gettata in faccia: state in guardia. Gemelli: l'inganno è alle porte. Il suggello che nasconde un vostro segreto è in pericolo. Cancro: state attenti ai reumi. Vergine: intestini irritati. Bevete liquidi disinfiammanti. Bilancia: contralto, combinazione vantaggiosa che approderà a buon porto. Scorpione: nemico che aspetta dietro gli alberi. Fate attenzione a quel che vi si fa. Sagittario: vittoria rapida e inspiegabile. Una spia vi avvelenerà il cuore. Capricorno: tirata d'orecchie che vi farà stridere in collera. Ingiustizia da superare con la pazienza. Pesci: vi unirete con due pezzi di metallo saldato.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21.15: Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e Baraiasa-D'Angelo in «La dodicesima notte» di William Shakespeare.
Carignano: ore 21.15 «Il dito nell'occhio» di Parenti-Fo-Durano. Nuova edizione.
Gobetti (Comp. G. Bondi): 21.15 «Sabbie mobili» 3 atti di Bologna.
Metropolitano: 16.30 Marionette Gianduja «Pinocchio» di Collodi.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 16.30, 21-1 Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna. **Castellino** 17 e 21 Orch. Rossetti. **Club Magenta 11**: ore 21 danze. **Eden Dance** 15.30 21 Or. Caraccioli. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassio** Cafè chantant, Medici 112. **Gandio Dance**: ore 16.30; e 21. **Gay Dance**: 17 e 21 Or. Angelini. **Hollywood Dance** 21 Or. Padovano. **La Perla**: 16 e 21 Orch. Gimelli. **Manicappreccial Dance** ore 21-24. **Nirvana Dance**: 21 Or. Baudino. **Principe** 14-21 Wonderful-Damonte, c. G. Sandra, Dir. M° Gallo. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 6. **Smeraldo Club** Gotto 3, t. 882.470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi-Parello, Dir. M° Cariga. **Trocadero** 17 e 21: successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. **Chatham** T. Rossi 3: Trombetta, Attr. spagnola: I 3 de S.ta Cruz. **Columbia Dance**: v. Gotto 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. **Dadano**, ore 21.30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Esteril Club** Cavour 5, tel. 44-700: 22-3 danze. Vickie Henderson. **Maison des Artistes** (tel. 47-838) Bar Ristorante Danze 21.30-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegretti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 15.30 e 21.15: Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e Baraiasa-D'Angelo in «La dodicesima notte» di William Shakespeare.
Carignano: ore 15.30 e 21.15 «Il dito nell'occhio» di Parenti-Fo-Durano. Nuova edizione.
Gobetti: Comp. Bondi: ore 15.30 «Sabbie mobili»; ore 21.15 «Mariti in ferie».
Metropolitano. 15.30 Marionette Gianduja «Pinocchio» di Collodi.

Club Magenta 11; ore 16-21 danze. **Nirvana Dance**: 15.30-21 Baudino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Le avventure di Giacomo Casanova» Eastmancolor. G. Ferzetti, C. Calvet, I. Galter, N. Gray, M. Lane, M. Vlady. Vietato ai minori di anni 16.
Astor «Susanna ha dormito qui» techn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso «Giovanna d'Arco al rogo» Gevacolor. I. Bergman, Carminati.
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Orario: 14 16 18 20 22.
Lux: «Senso» technicolor. Alida Valli, Farley Granger, M. Girotti.
Madel: «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Ultimo spettac. ore 22.
Nuovo-Cristallo: «Rapsodia» tech. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman, J. Ericson. Mattinata 10,30.
Reposi: «Riccardo Cuor di Leone», CinemaScope Warnercolor. Rex Harrison, V. Mayo, Sanders.
Vittoria: «Bill West» technicol. Jeff Chandler, Valia Domergue.

Ariston: «Un americano a Roma», A. Sordi, M. Pia Casilio.
Augustus «Oro di Napoli» S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò.
Nazionale: «La linea francese» techn. Jane Russel, G. Roland.
Torino: «I gladiatori» in techn. Cinemascope, V. Mature. Ap. 10.

Alexandra: «Piccolo di follia» in technic. con Danny Kaye.
Capitol: «Piccolo di follia» in technicolor con Danny Kaye.
Faro: «Un piccolo di follia» in technicolor con Danny Kaye.
Gianduja «4 in medicina» techn. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
Hollywood: I prigionieri del cielo. CinemaScope, J. Wayne C. Trevor.
Ideal: «Invasore bianco» techn. in CinemaScope. Guy Madison, J. Weldon, J. Whitmore.
Massimo: «Jonny Guitar» Trucolor. Joan Crawford, S. Hayden.
Principe: «Prigionieri del cielo», CinemaScope. J. Wayne, C. Trevor.
Statuto: «Johnny Guitar» Trucolor. Joan Crawford, S. Hayden.

Adriano (v. Sarchi 65): «La perla del mistero» Johnson, Allyson.
Alpi: «L'assedio delle 7 frecce» technic. W. Holden, E. Parker.
La Perla «La pista degli elefanti».
Regina «Storia di Glenn Miller».

Asti: «Mogambo» techn. Gable. Ore 10, 12.25, 14.50, 17.15, 19.35, 22.
Cor «La strada» A. Quinn, Masina.
Olimpia «Eroe della Vandea» tec.
Po: «I pirati del 7 mari» techn.
P. Nuova Leggenda Robin Hood.
Romano «Cuore di mamma» Rondinella, Riv. De Rolli 16.15, 21.15.
S. Tullio: «Lili» techn. Ap. 14.

Cabala (Da Verazzano 40): «Da quando sei mia» technic. Ap. 10.
Esperia ore 15.30 rappres. pomer. «Quo vadis» colossale colori, schermo panor. gigante, 2 spett. serali 18 e 20. Pt. 150, Gall. 220.
Italiano: «Le avventure di Cartouche» techn. Basehart, Sarato.
Mirafiori «Duello a Sierra Madre».
Viareggio: «Fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger. Technic.

Eliseo «Storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.
Frejus: «Il grande peccatore». Gregory Peck, Ava Gardner, Compagnia riviste Girardi Grey.
Nuovo «Il grande giuoco» techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
S. Paolo «Il prigioniero della miniera» techn. Cinemascope, con G. Cooper, S. Hayward.

Corallo: «Duello al sole» J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten.
Eridano «Quo vadis» techn. Robert Taylor, Deborah Kerr. Apertura 14.30. Ultimo film ore 21.30.
Grappa: «Il grande giuoco» techn. Gina Lollobrigida, J. Pascal.
Radium: «Scaramouche» techn.
Comp. riv. Cimbotto De Simoni.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «L'uomo tranquillo».
V. Veneto «Furia bianca» techn. Eleanor Parker, C. Heston.

Astra «Mambo» Silvana Mangano.
Bernini: «San Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mac Donald.
Excelsior: «Prigionieri miniera», CinemaScope, Cooper, Hayward.
Manzoni: «La spiaggia» techn. Martine Carol, Raf Vallone.
Nazareno «Magia verde» tec. a. 21.
Odeon «Amori di Cleopatra» tech.
Regina (fras. Regina Margherita) «Mambo» S. Mangano, Winters.
Star Allegro squadrone, col. Pampanini, Sordi, De Sica. Ap. 10.

Adua: «Il 49° uomo» e Varietà.
Aurora: «Tesoro del Bengala» col.
Brescia «La carica dei Kiber» in techn. Cinemascope con T. Power.
Fertino: «Siamo tutti milanesi» e Grande Rivista ore 21.15.
Nord «Teodora» G. M. Canale, tec.
Palermo «Allegro squadrone» col.
R. Parco «Stella dell'India» col.
Sociale: «Mambo» S. Mangano.

Baretti: «Il forestiero» techn.
Cabiria «Via col vento» tec. Gable.
Colosseo Pista degli elefanti, tec.
Italia: «Terrore a Shangai» e Grande Rivista ore 21.15.
Lingotto «Mogambo» in technicolor con A. Gardner e C. Gable.
Modena «Torna» Nazzari. Ap. 13.
Nizza «Il tesoro di Manila» tech. Wallace Beery, Fay Hainter.
Piemonte «Mambo» S. Mangano.
S. Carlo «Desperados» in technic.
Spezia, «Primula rossa del sud» tech, J. Payne, C. Gray. Ap. 15.

Alba «Ulisse» techn. Silvana Mangano e Kirk Douglas.
Apollo: «Fratelli senza paura», techn., R. Taylor, S. Granger.
Diana «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift.
Kòsta «Avventure di Cartouche».
Lucento «Cavalca Vaquero» techn. Robert Taylor, Ava Gardner, A. Quinn su grande schermo panor.
Lutrario «Mogambo» technicolor con Ava Gardner e Clark Gable.

Il torneo giunge domani a metà strada

Campionato: scatenata la lotta a quattro tra le formazioni di calcio di Torino e di Genova

Raffin, il giovane centravanti che la Juventus «lancia» domani contro la Samp, si è preparato accuratamente. Eccolo (a sin.) nell'ultimo allenamento svoltosi a Torino. (Moisio)

La squadra bianconera lancia un nuovo centravanti

In Sampdoria-Juventus difficile esame per Raffin

Il Torino ospita il Genoa e vuol tornare alla serie d'oro

Nell'ultima giornata del girone d'andata, è in programma domani il doppio confronto Torino-Genova. Vanno verso la capitale ligure i bianconeri per incontrare la Sampdoria, mentre i rossoblù genovesi fanno tappa a Torino.

Torino-Genoa, confronto interessante. I torinesi fino a qualche giorno fa erano considerati come la squadra rivelazione del torneo; partiti senza eccessive pretese, erano arrivati a ridosso del gruppo di testa, in seconda posizione. La sconfitta con la Fiorentina e con l'Udinese hanno rallentato la marcia dell'undici di Frossi, ciò non per questo la situazione del complesso granata può considerarsi compromessa.

Circa la formazione nulla di nuovo: solito schieramento anche per domani e cioè Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Bukis, Bertoloni.

Il Genoa — secondo le ultime notizie — si è intensamente preparato alla gara. Sarosi non ha avuto dubbi nel formare la squadra anche perchè non ha dato peso alla prova piuttosto scialba disputata da alcuni rossoblù domenica contro il Novara. «La nostra è una compagine da campi esterni — si dice a Genova — abbiamo vinto a Busto, a Bergamo ed abbiamo pareggiato a Milano con il Milan. A Torino...».

Meglio non ripetere il pronostico, certo non si può dimenticare come le ultime trasferte degli uomini di Sarosi siano terminate in modo brillantissimo. Allora a Torino Carapellese e Frizzi, due «ex-granata», due punti di forza dell'attuale Genoa. Ecco l'annunciata formazione rossoblù: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Cattani, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dalmonte, Carapellese.

La Juventus è alla svolta decisiva del suo torneo: la partita di Genova potrà riportare i bianconeri nella scia dei primi o li potrà ricacciare nel mezzo della classifica. Olivieri ha così pensato di rivoluzionare la squadra, e che si tratti di rivoluzionamento autentico lo dimostra il fatto che tutti i reparti avranno delle novità; nella mediana verrà immesso Turchi, all'attacco [illegible] sarà Mannucci all'ala destra, Gimona [illegible] dietro a Raffin centro avanti. Sarà particolarmente seguito l'esordio di questo giovane friulano, che passa dai ragazzi direttamente in prima squadra.

Non giocherà invece Corradi, che è rientrato dal raduno della nazionale militare in non buone condizioni.

Ecco le possibili formazioni: Sampdoria: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Bonzan, Tortul, Rosa, Baldini. Juventus: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Mannucci, Gimona, Raffin, Bronée, Praest.

A Novara l'Inter

In porta Lombardi (un esordiente) o Ghezzi?

MILANO, sabato sera.

La precaria situazione dell'Inter è stata esaminata ieri dai dirigenti della società; al termine della riunione è stato diramato un laconico comunicato [illegible]

Novità granata

Così la direzione: Guglielmone presidente; Costa, Gay e Novo vice-presidenti; Rubatto, Liberti, Lievore e Martin consiglieri

Novità e conferme nella nomina della nuova direzione granata. Il Consiglio direttivo del Torino, nella annunciata assemblea straordinaria, ha provveduto ieri alla scelta delle cariche sociali: il senatore Guglielmone è stato eletto presidente, i commendatori Novo, Costa e Gay vice presidenti. [illegible]

Il sen. Guglielmone, è stato detto chiaramente, ha accettato la carica esprimendo il preciso desiderio di avere a fianco il comm. Novo, che potrebbe essere definito il «primo vice-presidente».

Poichè il sen. Guglielmone si trova a Roma, abbiamo chiesto al comm. Novo quale sarà il programma della nuova presidenza: «E' presto per pronunciarci sulla nostra attività. Ho accettato volentieri di interessarmi nuovamente del Torino, anche se i miei impegni di lavoro mi costringeranno a lasciare ad altri i compiti specifici e l'attività quotidiana presso la sede».

Al comm. Gay, altro vice-presidente, è stata rivolta una domanda:

«A quando la squadra da scudetto?».

«L'anno prossimo».

«Possiamo pubblicare la risposta?».

«Non certo sotto forma di impegno personale. Comunque, qualcosa faremo sicuramente per avvicinarci al più presto verso quel traguardo».

E' già un impegno assai preciso.

I «gruppi sportivi» riconosciuti in Francia

Parigi, sabato sera.

I direttori sportivi francesi riuniti in seduta hanno deciso di riconoscere i gruppi sportivi, purchè essi non risultino da abbinamenti fra una industria ciclistica ed una casa commerciale.

Dal momento che esistono però gruppi nati proprio da simili abbinamenti, i direttori sportivi sono entrati nell'ordine di idee di accettare anche queste formazioni, al solo patto che i loro esponenti corrano su biciclette anonime.

Stasera, su un ring milanese, per il campionato d'Europa

Milan sferra l'attacco al titolo di Famechon

L'incontro tra i due pugili peso piuma sarà trasmesso per tv

Milano, sabato sera.

Tra poche ore il campione d'Europa dei pesi piuma Ray Famechon salirà sul ring del Palazzo dello Sport milanese, per difendere, in un incontro sulla distanza di quindici riprese, il titolo in suo possesso dall'assalto del pugile italiano Sergio Milan. Man mano che ci si avvicina al momento del confronto la fiducia degli sportivi italiani nelle possibilità del nostro rappresentante sembra aumentare, i pronostici più o meno apertamente in favore di Milan si fanno più frequenti, malgrado lo scetticismo lasciato dalle due ultime prestazioni dello sfidante, al ritorno dalla fortunata tournée australiana, proprio qui in patria contro avversari senz'altro mediocri.

La stampa ha forse troppo insistito, senz'altro in buona fede e forse influenzata dalle dichiarazioni entusiasticamente ottimistiche di Milan e del suo entourage, sulla decadenza di Famechon, sulla sua difficoltà a tenere la distanza ad un ritmo serrato, sulla sua diminuita velocità di azione. Pur dovendosi ammettere che Famechon oggi non è più certamente il grande campione che si battè con Willie Pep, con Clayton, con De Santiago, con Cerasani, non vediamo, sulla scorta dei suoi ultimi incontri, chi possa batterlo in Europa. Famechon, è vero, ha ormai trentun anno, essendo nato l'8 novembre 1924, ed ha maturato il peso di una carriera lunga e faticosa. Si è battuto per il titolo mondiale con Willie Pep, risultandone sconfitto ai punti, e le sue vittorie più significative furono ottenute a spese dei già citati, Clayton, Cerasani, De Santiago e del nigeriano Ankarah e dell'americano Hiley. La disastrosa sconfitta subita a Parigi contro il negro americano Percy Bassett (per la corona mondiale ad interim dei piuma) per K.O. al quarto round segnò l'inizio della decadenza del campione d'Europa, che fu battuto prima del limite anche dal campione del mondo Sandy Saddler, pure alla quarta ripresa. Pur in questo abbassamento di rendimento, il pugile francese è stato sempre il dominatore della sua categoria in campo europeo, cedendo solo per breve tempo il titolo al belga Sneyers e difendendolo vittoriosamente — come si è già detto ieri — contro gli italiani Ceraunti, Barbadoro e Polidori.

Ora Famechon sembra essersi ben ripreso e siamo convinti che solo un atleta di valore eccezionale potrebbe strappargli la corona continentale.

Tale non ci sembra Sergio Milan perchè, all'infuori della sorprendente vittoria per K. O. al quarto round sul francese Dumesnil, non sono i vari Alvarez, Regan, O'Keefe, Layton e Fischer, da lui incontrati in Australia, che possano far considerare il loro vincitore un fuoriclasse. Pur tenendo conto delle condizioni ambientali in cui Milan si è battuto questi antagonisti dell'italiano non godono di quella fama internazionale che è propria dei campioni.

Milan ha dalla sua il vantaggio dell'età, ventisei anni contro trentuno, essendo nato a Venezia il 2 aprile 1928, ma ciò non è sufficiente. Perciò, pur sperando che lo sfidante sia stasera in un momento di grazia e possa far pesare i suoi «numeri» in modo decisivo sull'esito del confronto, non ci sentiamo di esprimergli più che un augurio. Il pronostico è — a nostro parere — nettamente dalla parte dell'attuale campione. Saremmo lieti di apprendere questa notte di avere sbagliato e di avere nel promettente Sergio Milan il nuovo campione europeo dei pesi piuma.

L'importanza del confronto ha richiamato su di esso l'attenzione della Televisione, che ne trasmetterà la telecronaca diretta, a partire dalle ore 22, in collegamento generale tra le emittenti televisive di tutta Europa.

20,45: Folo contro Paolini (medi) 6 riprese.
21,10: Vecchiato contro Girod (leggeri) 6 riprese.
21,35: Caprari contro Vangi (piuma) 6 riprese.
22,—: D'Ottavio contro Armstrong (medi) 8 riprese.
22,35: Ciccarelli contro Ruellot (medio-leggeri) 8 ripr.
23,10: campion. d'Europa pesi piuma: Famechon (detentore) contro Milan (challenger) 15 riprese.

L'incontro per il campionato d'Europa tra Famechon e Milan verrà diretto dall'inglese Tommy Little.

Guido Murari

Premiati i piloti del «Racing 19»

Il «Racing Club 19», associazione degli sportivi torinesi dell'automobile, fondata nel 1948 ad opera di diciannove appassionati, vanta oggi più di cento aderenti, una ben diretta scuderia, e negli scaffali della sua bellissima sede un impreciso numero di coppe e trofei, testimonianza di un'attività agonistica [illegible] e ricca di successi.

Ieri sera sono stati premiati i suoi piloti distintisi nella stagione sportiva 1954, che ha visto in corsa i colori della scuderia torinese ben 106 volte, di cui 50 in prove internazionali, con la conquista di 8 primi posti assoluti, 21 vittorie di classe, una sottolinea di piazzamenti d'onore.

Domani si conclude la temporada argentina

Contro Fangio a Buenos Aires

BUENOS AIRES, sabato sera.

Nino Farina girando su Ferrari alla media di km. 132,967 è stato il più veloce negli allenamenti per il Gran Premio Città di Buenos Aires. Secondi sono stati Moss ed Hermann, entrambi su Mercedes. Le velocità registrate ieri sono inferiori a quelle dei giorni precedenti, comunque questo non ha molta importanza poichè oggi avranno luogo le prove definitive agli effetti di stabilire la posizione di partenza dei concorrenti per la gara di domani colla quale, come è noto, si chiude la stagione automobilistica argentina.

La corsa bonaerense viene considerata, ai soli effetti morali, una rivincita di quella, e gli ambienti automobilistici argentini si sono andati via via riscaldando per questo nuovo confronto tra Mercedes, Ferrari, Maserati e Gordini.

Assente, com'è noto, la squadra della Lancia, le vetture delle due Case modenesi sosterranno da sole la lotta contro le quattro Mercedes, equipaggiate per l'occasione con il motore 3 litri del modello sport «300 SRL», e capitanate dal solito Fangio, il pilota che sta diventando leggendario per quella sua quasi imbattibilità che fa ricordare il tempo e le imprese dell'indimenticabile Tazio Nuvolari.

Nonostante il pronostico, che è ancora una volta favorevole alle «freccie d'argento» di Stoccarda, i piloti delle vetture italiane possono aspirare a sovvertire le previsioni. Sia perchè il tracciato su cui si correrà il Gran Premio di Buenos Aires sembra essere favorevole alle migliori doti di maneggevolezza delle Ferrari e delle Maserati, sia perchè la corsa si disputerà in due «manches» di 30 giri (km. 141,297) con intervallo di mezz'ora tra l'una e l'altra, che permetterà a Farina e Gonzales — le cui condizioni fisiche non sono ancora normali — di non cedere troppo presto alla fatica. Uno dei due citati piloti — non si sa ancora quale — sarà poi al volante di una vettura con motore di 3 litri, al pari delle Mercedes.

La Maserati ha confermato, oltre a Behra, i tre «assi»: Mieres, Musso e Mantovani, oltre ad alcuni «piloti assistiti», tra cui Harry Schell, che da un po' di tempo a questa parte è in stato di grazia e che dispone di una vettura personale.

Il via alla corsa verrà dato alle ore 16 (20 in Italia) di domenica. Si prevede che la durata complessiva sarà di tre ore circa.

Anche 45 allievi carabinieri in Po per il cimento invernale

Altre gare torinesi: le cestiste dell'Autonomi contro il Bologna e Ginnastica-Reggiana - Gli studenti puntano alla serie A nel rugby - Tennis e pattinaggio al Valentino

L'inverno sta giocando uno scherzo (di buono o di cattivo genere?) agli organizzatori del cimento invernale di nuoto. I dirigenti della Rari Nantes Torino fissando per domani la tradizionale prova di abnegazione dei nuotatori chiamati a dimostrare che il freddo è soltanto un'opinione, non immaginavano che il freddo non ci sarebbe stato.

Non tutto il male viene per nuocere comunque. Gli iscritti sono assai numerosi. Le adesioni sono già sessanta e possono aumentare, prima che domani alle 14,30 nelle acque antistanti la sede del C. S. Fiat in corso Moncalieri 18, venga dato il via per il tradizionale tuffo.

La Società più rappresentata avrà in premio la «Coppa Città di Torino», offerta dal Sindaco avv. Peyron, mentre numerosi premi saranno assegnati a tutti i concorrenti maschi e femmine.

Tra i 60 e più concorrenti saranno anche 45 allievi carabinieri della locale Legione col loro comandante magg. Pietracaprina; si tufferà pure il figlio del col. Vaudano, il «pioniere» del cimento invernale: si chiama Nino come il padre, è ingegnere ed ha più di quarant'anni.

A Torino sono in programma domani altri interessanti avvenimenti di sport. Nella palestra di via Magenta 11, si svolgeranno, nel pomeriggio, due partite di pallacanestro. Alle 16,30 le ragazze dell'Autonomi si misureranno con il quintetto della Costituzione Bologna.

Alle 18 i cestiti della Ginnastica disputeranno un importante confronto di serie B con la squadra della Latteria Reggiana.

Sul campo Lucento, la squadra di rugby del Centro Universitario Sportivo torinese disputa l'incontro del primato con il «quindici» di Monza. I rugbisti-studenti di Torino dividono con i lombardi il primo posto nella classifica del loro girone di serie B: vincere domani significherebbe avere molte probabilità di essere ammessi alle finali per la promozione in serie A. La compagine del CUS è in un momento di gran vena e domenica scorsa ha stravinto per 22-3 a Milano contro la Juventus.

Un loro successo entra nella logica del pronostico.

Altri sport in programma a Torino, e più precisamente al Palazzo del Valentino. I tennisti ed i pattinatori vi hanno trovato sede. Nel «Salone dell'Automobile» sono sistemati 10 campi di tennis. In questi giorni si sta svolgendo un interessante torneo per III categoria.

Sempre nel Palazzo di Torino-Esposizioni, saranno in gara domani, sulla pista artificiale i pattinatori. Sono in programma i campionati piemontesi. Alle 7,30 avranno inizio le figure obbligatorie ed alle 14 le libere.

* Una ciclo-campestre a carattere nazionale denominata Gran Premio Lane Borgosesia si terrà nel pomeriggio di domani nella cittadina valsesiana. La gara si svolgerà attraverso prati e sentieri della collina di S. Anna su un circuito di 3 km. circa da ripetersi 8 volte.

Calcio - programma

(Inizio ore 14,30)

Atalanta (p. 15)-Udinese (18); Bologna (22)-Lazio (11); Fiorentina (20)-Triestina (13); Milan (26)-Pro Patria (8); Napoli (15)-Catania (17); Novara (13)-Inter (17); Roma (20)-Spal (16); Sampdoria (18)-Juventus (19); Torino (18)-Genoa (16).

Alessandria (13)-Verona (11);

Il Cuneo con il mezzo-sistema affronta oggi il Cenisia a Torino

Domani: Pro Vercelli-Aosta, Ivrea-Novese e Biellese-Sestrese in primo piano

La seconda giornata del girone di ritorno del campionato di IV Serie vede come al solito oggi in programma la partita anticipata del Cenisia. Ospite della squadra torinese sarà questa volta il Cuneo che si presenta in via Frejus deciso a continuare la serie favorevole iniziata già da qualche domenica.

La compagine allenata da Piero Rava praticherà anche contro i «viola» di Depetrini il suo «mezzo sistema», arretrando Graziano a terzino libero, piazzando il mediano Contin al centro della mediana e schierando in posizione difensiva la mezz'ala Suozzi.

Domani l'attenzione degli appassionati convergerà su Ivrea dove la compagine arancione, dopo gli insuccessi di Casale e Cuneo, darà battaglia alla Novese.

La Pro Vercelli, i cui sostenitori sono piuttosto scossi dopo le due battute d'arresto fatte registrare rispettivamente a La Spezia ed a Borgosesia, riceve l'Aosta, un undici di coda. Gara con un unico pronostico favorevole ai bianchi, si potrebbe dire, ma attenzione ai colpi a sorpresa.

Ed infine eccoci alla Biellese. Dopo la franca vittoria ottenuta la domenica scorsa a Novi Ligure dai bianconeri, gli sportivi biellesi andranno domani al «Lamarmora» con giustificata apprensione. Il motivo? Semplice: la deludente prova offerta al proprio pubblico dalla squadra dopo averlo illuso con una precedente partita magistrale. Questa volta però la compagine bianconera sembra aver trovato finalmente un accorto ritmo di gioco e non sarà per nulla facile alla Sestrese evitare la sconfitta.

Ecco l'intero programma:

Girone A: Pro Vercelli (20)-Aosta (12); Rivarolese (9)-Borgosesia (20); Saluzzo (12)-Casale (21); Cenisia (10)-Cuneo (20) anticipata ad oggi; Ivrea (24)-Novese (26); Fossanese (17)-Rapallo (18); Biellese (20)-Sestrese (18); Vogherese (14)-Spezia (24); Valenzana (14)-Vado (18).

Girone B: Vis Nova (19)-Abbiategrasso (17); Cantù (15)-Bovisio (30); Magenta (12)-Mariano (22); Villasanta (10)-Meda (18); Gallaratese (25)-Ponte S. Pietro (10); Pro Lissone (14). Pro Sesto (24); Sala Varedo (23)-Rhodense (13). Novara (6)-Verbania (26); Saronno (15)-Vigevano (22).

Formazioni in via Frejus

CENISIA: Giardà; Segato, Gandiglio; Bellomo, Moltà (Balzardi), Vaira; Orta (Airoldi), Tomiazzo, Marchiaretto, Ferrero, Calànna (Ortu).

CUNEO: Morandi; Siccio, Croaia; Papini, Graziano, Contin; Caretti, Bicchi, Dalcerri, Suozzi, Roser.

Classifiche non ufficiali

Bella prova di Vigliani nel Derby dei Cittadini

Prime le francesi nella categoria femminile

Sestriere, sabato sera.

Sulle pendici della Banchetta si è svolto stamane il tradizionale Derby dei cittadini. Come già in passato la gara ha suscitato vivo interesse.

La prova si è disputata con una giornata magnifica, su una pista in perfette condizioni: 650 metri di dislivello e 2000 metri di lunghezza. Secondo i primi risultati non ufficiali nella categoria femminile il miglior tempo è quello di Danielle Telinge dello Sci Club Snow di Nizza Marittima con 2'2"4/10; 2. Odile Aublin (Racing Sci Club di Parigi) 2'3"; 3. Breaud (id.) 2'3"8/10; 4. Giraud (id.) 2'4"9/10.

Nella categoria maschile il miglior tempo finora registrato sarebbe quello di Vigliani Pier Giorgio (vincitore dell'edizione dello scorso anno) con 1'53" e 8/10. Vigliani corre per lo Sci Accademico Italiano di Milano. Brguano; Yves Mussat (Racing Sci Club di Parigi) 1'55" e 5/10 e Jean Pierre Mussat (id.) 1'55"5/10.

CORTINA: "assoluti" di sci

1ª Taffra 2ª Pession nel fondo femminile

Il titolo delle juniores alla Bottero di Limone

Cortina, sabato sera.

Sul tracciato di fondo predisposto per le Olimpiadi del 1956, il cui traguardo di partenza e di arrivo è stabilito nella piana di Campo, si sono svolte stamattina le gare di fondo femminili su 10 chilometri, e la gara di fondo juniores su 5 chilometri, alle quali hanno preso parte rispettivamente venti e undici fondiste delle varie società italiane. Nella 10 chilometri il pronostico della vigilia è stato pienamente rispettato, e ai primi tre posti si sono classificate Ildegarda Taffra, Maria Pession e Fides Romanin. Nella gara 5 chilometri juniores le piemontesi Margherita Bottero di Limone e Caterina Tosello si sono piazzate al primo e al secondo posto.

Classifica gara di fondo femminile 10 chilometri: 1. Ildegarda Taffra (Sci Club Monte Lussari) 41'12"; 2. Maria Pession (Sci Club Cervino) 41'28"; 3. Fides Romanin (Sci Club Sappada).

Gara di fondo juniores 5 chilometri: 1. Margherita Bottero (Sci Club Limone Piemonte) 25'45"; 2. Caterina Tosello (id.) 26'06"; 3. Maria Mombelli.

Un nuovo auto-modello

Personalità del mondo automobilistico torinese, tecnici, esperti hanno ieri assistito, presso gli stabilimenti Pinin Farina, a un originale sistema di studio immediato delle linee e delle forme di nuovi progetti di carrozzeria mediante la visione diretta del bozzetto in scala naturale, completo di ogni dettaglio, schemi di colorazione, contrasti di luce. Tale sistema, illustrato da un noto stilista torinese della carrozzeria, apprezzato collaboratore di importanti Case americane: il conte Mario Revelli, consente un esame critico-estetico in fase di progettazione della carrozzeria, ben più esauriente e dettagliato che non sui consueti disegni in scala ridotta.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 3 %. Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

COMPRASI vendonsi materiali edili, legnami, serramenti, macchinari. Dezzutti, Telefonare 30-602. [illegible]

COSTRUTTORI! Prima di acquistare macchine edili, attrezzi, interpellateci. Tornosilla, Nizza 57. [illegible]

FILATI cucirini occasione compera vende trasforma Portinelli, Milano, Gorla.

IMPASTATRICE 40 litri [illegible] Scrivere casella 1189, SPI, Torino. [illegible]

JALLA' tessili, lana, maglierie, abbigliamento. Saccio 34. Telefonare 40-452.

MACCHINE [illegible]

TORNI [illegible] via Nizza 33 bis. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Corso Machiavelli 35, tel. 60-634

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, lucidatura [illegible] Telefonare 230-861. [illegible]

RADIO riparazioni, laboratorio [illegible] Telefonare 61-683.

TELEVISIONE [illegible] Piazza Carignano. Telefono 44-240. [illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p. p.

A disposizione [illegible]

ALBERGO centrale 24 vani [illegible]

ATTREZZATA fabbrica gomme [illegible] Scrivere casella 7303, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible]

CARTOLERIA, chincaglieria, libreria, [illegible] Telefonare 403-101. [illegible]

CAUSA [illegible]

CITTADINA [illegible] SAITTA, Lingotto. [illegible]

CEDENTI per commerciali [illegible] Telefonare 596-187.

LATTERIE, gelaterie [illegible] Sclopis, Saluzzo 21. [illegible]

[illegible] Scrivere casella 3248, SPI, Torino. [illegible]

PANETTERIE Torino, provincia, [illegible] Catellera, Saluzzo 21. [illegible]

SAN Paolo [illegible] drogheria. Telefonare 36-710. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggi due tre quattro [illegible] Visita 16-17,30. [illegible]

ABITABILE subito vendonsi [illegible] Buenos Aires 32. [illegible]

ABITABILI aprile [illegible] Campanella (Parella). [illegible]

ABITABILI primavera [illegible] Garibaldi 50. [illegible]

ABITABILI subito vendonsi [illegible]

ACQUISTIAMO case [illegible]

ADIACENZE [illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 4, vende [illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 4, vende [illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 4, vende [illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 4, vende [illegible]

AMERICANO [illegible]

AMMINISTRAZIONE Paolini, tel. 66-732, [illegible]

AMMINISTRAZIONE Paolini, [illegible]

CASE [illegible]

CASE: l'amministrazione Paolini, [illegible]

CASTER, [illegible]

CERRATO, Bertholiet 19, [illegible]

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende, via Millio [illegible] Rio de Janeiro, bellissimi alloggi liberi, [illegible] Visite 17-18,30.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende, via Le Chiuse 69, [illegible] Visite 15-18,30.

CERRATO, Bertholiet 19, vende, [illegible] Telefonare 650-670. [illegible]

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende, corso Unione Sovietica 17, [illegible] Visite 15-17.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende, via Pellice 10, [illegible] Visite 16,30-18.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende centralissimi, Mazzini 12, [illegible] Visite 15-17.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende, Bramante [illegible] Visite 14,30-16.

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-670, vende alloggi liberi e occupati, [illegible] Francia, San Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi.

CORSO Giulio Cesare 53, [illegible] Telefonare 30-077. [illegible]

COSTRUTTORI! Terreni fabbricabili, [illegible]

OCCASIONE privato vende terreno zona S. Paolo [illegible]

PALAZZINA nuova [illegible] Telefonare 557-237.

TERRENO adiacenze corso Francia [illegible]

TERRENO [illegible] Telefonare 64-556.

TERRENO [illegible]

UVAR vende [illegible] via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.

UVAR vende [illegible]

(Continua a pag. 6)

Quindici milioni di ascoltatori per la seconda serata del FESTIVAL DI SANREMO

Echeggiando un romanzo alla moda «Buongiorno, tristezza» batte Leopardi

Le altre tre canzoni prescelte: «Un cuore», «Canto nella valle», «Ci-Ciu-Ci, cantava un usignolo» - L'importanza di far parte della giuria - I marziani non hanno avuto fortuna - Invano un paroliere ha chiamato in soccorso anche il poeta Ungaretti

Sul palcoscenico del Casino Jula de Palma canta «Che fai tu luna in ciel» di Cherubini e Rastelli accompagnata dall'orchestra Semprini. (Publifoto)

Stasera gran battaglia finale

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Il Festival è una gara di canzoni ma anche un fenomeno umano che va guardato sotto i suoi diversi aspetti. Quanti ascoltatori ieri sera alla radio? Quindici milioni, dicono le statistiche. Forse anche di più. La morale di queste cose è la seguente: nascono a basso regime, senza grande interesse del pubblico e della stampa (la stessa R.A.I. ha esordito nel '51 con la manifestazione quasi a titolo di esperimento); cominciano a crescere, ad estendersi, ad aumentare la propria rinomanza e risonanza; gl'interessi si moltiplicano (a quello turistico che tocca Sanremo si aggiungono quelli editoriali, discografici, di prestigio degli autori). L'elemento «cassetta» rende la lotta più dura, i sistemi meno chiari, intorbida le acque.

Quando la manifestazione è a punto, ampia come propaganda, forte come richiamo, seguita dalla massa, non ha più la purità e la bellezza degli esordi, proprio nel momento in cui tutti gli occhi vi si appuntano. E' come l'esistenza di una bella donna leggera. Come erano attraenti i suoi occhi, come puro il suo volto acerbo quando aveva 16 anni! Ma allora pochi la guardavano; c'era uno studentello di liceo che le faceva la corte da lontano, da finestra a finestra come nella canzone Signorinella. La ragazza è cresciuta, s'è fatta donna, ha conquistato la vita. Eccola che scende dal suo lussuoso appartamento sulla strada dove l'aspetta una fuoriserie lucente e veloce. Ahimè! Non è più quella (potremo cantare a scelta Il Ciondolo d'oro o Come pioveva).

Ridateci i 16 anni del Festival, gli applausi entusiastici di una sala ignara. Dimentichiamo il Giardino d'inverno imbottito dagli editori (fenomeno degli scorsi anni). Questo V Festival con un pubblico rigurgitante e scelto presenta almeno nelle due prime serate dei radi posti vuoti. Dicono, ed è prevedibile, che la battaglia grossa avverrà stasera alle finali per le otto canzoni prescelte l'altro ieri e ieri, che correranno per il traguardo supremo. Si nota infatti qualche impazienza, qualche insofferenza come se il Festival fosse un giro di pallina della roulette, veloce, guizzante, di cui si sa subito il risultato. Chi ha puntato vuol sapere se ha fatto centro.

In un grande ristorante di Sanremo, una signora in mezzo a un cerchio di amici buttava là con noncuranza: «Ho fatto parte della giuria, ieri sera». Anche dai tavoli vicini molti si sono voltati a guardarla: era un personaggio, il centro di una certa attenzione. Eppure non rappresentava che un quinto di voto. Immaginiamo i prescelti delle quattordici stazioni R.A.I. che telefonano agli amici: «Sai, stasera non vengo al circolo, devo andare alla RAI perchè sono della giuria per il Festival di Sanremo». Ammettiamolo che suona bene, che fa bella figura. E' un po' meno che consigliere comunale, ma in compenso ha un certo profumo artistico, una specie di titolo di buon gusto che è ben degno di essere reso noto alla cerchia dei propri conoscenti ed estimatori.

Da cosa nasce cosa. Il pubblico, dato che tutti possono essere sorteggiati per dare il voto, ci prende gusto, emette giudizi, parla da competente di arrangiamenti, di esecuzioni, di assegnazioni a questo o quel cantante, di fiaschi fatti bene o male, di musiche originali o riecheggianti altri motivi.

E poi venitemi a dire che i Festival non aiutano la cultura generale! Rappresentano la diffusione della musica leggera, perchè a quella pesante pensano le stagioni d'opera, dove loggioni, palchi e platea non si peritano di emettere analoghe sentenze su tenori, soprani, direttori d'orchestra e via dicendo. Ancora qualche annetto così e saremo tutti maturi per la critica. Licenzieremo i competenti e faremo da noi.

A proposito di queste competenze il pubblico in sala diceva ieri che Ferrari suona troppo forte, coprendo la voce e la dizione dei cantanti. Sarà forse anche vero. Il fatto si è che le sue esecuzioni all'ascolto esterno attraverso la radio risultano più piene, più musicalmente dense, mentre tutte le parole, se la dizione è buona, giungono all'orecchio con estrema esattezza. E allora diremo che mentre l'orchestra Ferrari [illegible] per i radioascoltatori, quella di Semprini serve meglio per il pubblico in sala perchè il suo sestetto azzurro, più soffice ed aereo, lascia che il cantante sia in primo piano: «Una voce tra le voci», come dice il maestro direttore.

Dicevano che le otto canzoni della seconda serata fossero «più forti» di quelle della prima. Ci permetteremo di non essere dello stesso avviso. Andiamo invece calando. C'è qualche pezzo assolutamente comune, di produzione standardizzata, anodino e cioè con motivi non diciamo plagiato, ma che ricalca modi ritmici, cadenze, fraseggio, sviluppo non di un pezzo, ma di dieci. Siamo al livello della produzione commerciale media da grandi magazzini. E' troppo pretendere che in vetrina ci sia merce artigiana di qualità superiore? Come si fa, dice la commissione selezionatrice, quando la media è quella? Non è la commissione che fa le canzoni. E se si ha da scegliere in mezzo a tante fanciulle tutte quante simili al fidanzato per designare le prime che vengono. Vediamole, queste otto sorelline della seconda serata, nell'ordine di presentazione:

UN CUORE di Falcocchio-Mendes. E' a forma di stornello nella strofa, di andamento «all'italiana» nel ritornello, una canzone per il canto disteso, adattissima a Claudio Villa (parente, non come emotivo, ma come intenzione, di tutte le serenatelle, ballatelle, madonnelle). Le parole non mancano d'un certo spunto: dal cuore di bimbo si passa al cuore di donna e a quello «di tutti», poichè il cuore — dicono — sa fare miracoli, e grida nel dolore e piange nella gioia.

Ma quando questi parolieri ci daranno un soggetto definito, un racconto che sfoci in un ritornello (ed è qui la trovata, il peso della canzone), un'azione drammatica, giocosa o triste che ti impegni il pubblico e lo costringa a sposare la vicenda, a commuoversene o esaltarsene? Poichè la canzone è «scena», e come tale deve avere questi elementi inevitabili e imprescindibili. I torrenti che scorrono, i cuori che lacrimano, le ombre che camminano non ci interessano se non in funzione di una vicenda definita, perentoria. Così sono nate le grandi canzoni italiane, dalle quali il vago, il nebuloso era assente per lasciare posto al definito, al drammatico o al giocoso.

ERA UN OMINO di Angelo Paolillo. E' una canzone leggera: «Era un omino piccino piccino — con un vestito di stile un po' strano». Eh, già, «Aveva il bavero color zafferano — e la marsina color ciclamino». Persino la metrica e le rime sono uguali. Ma questo omino piccino piccino sapete da dove arriva? Niente meno che da Marte. Cala con un disco volante per dirci che cosa? «Vogliatevi bene», poi sorridendo svanisce nel cielo. Speriamo che i marziani se mai discenderanno, ci dicano cose più interessanti. Quel «vogliatevi bene» ce l'hanno già detto in parecchi e non crediamo che il consiglio dell'omino faccia più effetto dei precedenti.

CANTO NELLA VALLE di Fusco ci riporta agli alberi inpiallati. Siamo d'autunno e il poeta canta: «Quando tu — vedrai spuntare — le prime viole su quel sentiero ove ti trovai — ritorna amore — e mi ritroverai». Non si è sforzato. In compenso, il musicista ha disteso sotto queste parole una frase musicale pura, semplice, sonora con cadenze popolari molto adatte per il canto a due voci e per le risposte a coro. E' destinata a piacere anche astrazion fatta dal Festival.

BUONGIORNO TRISTEZZA di Ruccione-Fiorelli. E' una beguine che già nel titolo si aggrappa alla celebrità di un romanzo. Fiorelli sostiene di aver fatto queste parole dieci anni fa, ma la canzone si chiamava allora «Buongiorno signora tristezza». Tutt'altra cosa. Allora la tristezza era sull'altare, oggi chi canta la conduce per mano. Il motivo è solido, ben armonizzato. Ruccione sa il fatto suo.

I TRE TIMIDI di Valladi. Un cartone animato, dice lo speaker Fuso, annunciandolo. Forse perchè c'è il topo. Ma quei tre timidi [illegible] di derivazione goldoniana. Appaiono lievi lievi, un po' sciocchini. E' in definitiva una canzone che poteva diventare maliziosa e non lo è. Quanto al motivo, siamo in pieno vicino ad una certa canzone di Trenet «Madumoiselle Clio», ma nella Commissione, fra tutti quei direttori d'orchestra classica e quei soprani, chi volete che conosca queste inezie?

NON PENSERO' CHE A TE di Taddei-Minasci. E' una canzone assai comune che si mantiene nell'aurea media. «Non penserò che a te speranza mia — ogni pensiero mio sarà per te». Queste rime obbligate che eternamente ritornano in a e in e, paiono le esercitazioni di un giochetto arcadico. Il motivo passa senza lasciare troppa traccia nella memoria ché arieggia a quella maniera della quale oggi si abusa.

CI-CIU-CI CANTAVA UN USIGNOL di Seracini-Minoretti. Il compositore di «Grazie dei fior» e di quella deliziosa «Maglioncina» che l'anno scorso non è entrata al 4° Festival, un uomo dalla vena generosa. Il suo motivo di quest'anno, lo riscontriamo con rammarico, ricorda un motivo assai vecchio che cantavamo da studenti: «Miniera» di Bixio. Il soggetto stesso delle parole è troppo fragile. Non crediamo fargli uno sgarbo pretendendo da Seracini qualcosa di meglio, e cioè una canzone vera da chi ha genialità musicale così abbondante, pronta, facile. Seracini è un compositore autentico, un musicista delicato e pieno di controluci. Può vincere altri Festival ancora. Ma la sua produzione dev'essere di quel tono che lui sa.

CHE FAI TU LUNA IN CIEL, di Astolfi. Come vedete parliamo da Leopardi. Ma i due ultimi versi cantano: «O luna, luna, tu, guarda gli amanti — e illumina d'immenso... immenso amor». Arriviamo a Ungaretti. Il ciclo si chiude. E gli intellettuali sdegnano le canzoni? La musica è però garbata, il motivo ben svolto e di qualità. Jula de Palma ne fa una creazione.

Le canzoni uscite fra le otto eseguite questa sera sono, come ieri, quattro. Ecco i titoli:

1) BUONGIORNO TRISTEZZA di Ruccione-Fiorelli, voti 106;

2) UN CUORE di Falcocchio-Mendes, voti 92 3/5;

3) CANTO NELLA VALLE di Fusco, voti 75;

4) CI-CIU-CI CANTAVA UN USIGNOL di Seracini-Minoretti, voti 65 2/5.

Con le canzoni selezionate per la finale ieri sera, e cioè Il torrente di Leo Carmi, Incantatella di Bonagura, Una fotografia nella cornice di Pecchi-Mascucci, L'ombra di Cioli, compongono l'ottetto di canzoni che in finale sentiremo stasera e fra le quali, secondo la votazione consueta, saranno prescelte le tre vincenti.

Angelo Nizza

Claudio Villa

LE CANZONI DI QUESTA SERA

(tra parentesi i nomi dei cantanti).

1. «Il torrente» (Claudio Villa, Tullio Pane) — 2. «Incantatella» (Claudio Villa, Narciso Parigi) — 3. «L'ombra» (Jula de Palma, Marisa Colomber) — 4. «Fotografia nella cornice» (Natalino Otto, Antonio Basurto) — 5. «Buongiorno tristezza» (Claudio Villa, Tullio Pane) — 6. «Un cuore» (Gianni Ravera, Antonio Basurto) — 7. «Canto nella valle» (Natalino Otto, Bruno Pallesi e Radio Boys) — 8. «Ci, ciu, ci, cantava un usignol» (Natalino Otto, Narciso Parigi e Radio Boys).

IL FESTIVAL ALLA RADIO

Ore 22 (Secondo programma): Esecuzione delle canzoni prescelte dalla giuria degli ascoltatori per la classifica finale.

Ore 24 (Secondo programma): Esecuzione delle tre canzoni prime classificate.

IL FESTIVAL ALLA tv

Ore 22,30: La finale. (Dalle 23,30 in collegamento con le nove reti televisive europee).

La cantante Nella Colombo col maestro Semprini

Stasera a Chieri si elegge la «Bela tessioira»

Chieri, sabato sera.

Stasera i chieresi avranno la loro «Bela tessioira». L'idea di creare la «Bela tessioira» (la Bella tessitrice) è venuta due mesi fa al Comitato organizzatore del carnevale, che si disse: «Chieri è una città prevalentemente tessile. Abbiamo oltre 200 fabbriche con circa 4000 telai. Vi lavorano 6000 ragazze. Perchè non esaltare questa figura chierese e fra le 6000 operaie sceglierne una e chiamarla "Bela tessioira"?». La idea è piaciuta.

Il sindaco di Chieri, cav. Daniele, stasera procederà all'investitura ufficiale della nuova eletta.

Intanto in città fervono i preparativi per la sfilata dei carri allegorici del 20 febbraio. Tutte le associazioni stanno preparando il loro carro e tutte stanno facendo del loro meglio perchè il proprio carro venga scelto a rappresentare la nostra città al carnevale di Torino.

LE NOVITA' PRIMAVERILI E ESTIVE

La moda segna il tramonto dei "busti,, alla Lollobrigida

A Palazzo Pitti i sarti hanno rivelato la tendenza ad ammorbidire e attenuare le "linee,, per la donna elegante 1955 - Altre innovazioni: cappellini più svelti e moderni e capelli sensibilmente più lunghi

I cappellini più moderni scivolano morbidamente sulla tempia destra. Ecco un modello di una Casa romana

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, gennaio.

Le novità primaverili ed estive non sono più un segreto per coloro che hanno potuto assistere alla «grande parata» dell'eleganza femminile, organizzata in questi giorni a Firenze sotto l'egida dell'Ente Italiano della Moda. Messaggere dell'eleganza, le indossatrici hanno già adattato il loro tipo alle esigenze delle nuove tendenze: portano capelli sensibilmente più lunghi con riflessi che variano dal color «oro vecchio» al «tramonto».

I cappellini più moderni scivolano morbidamente sulla tempia destra. Sono calotte a cancio, berrettini leggeri con tesa di paglia, canottiere con lunghi nastri pendenti sul dorso. I modelli più apprezzati ed applauditi dai compratori stranieri e dai giornalisti portano la firma di un'abile modista torinese, ormai affermata e assai nota anche in campo internazionale. Eseguiti in feltro ed in chiara paglia, i cappelli di questa creatrice si ispirano alla tavolozza di Matisse e di Léger lanciando toni puri, freschi, luminosi.

Anche per la loro truccatura personale, le vedettes della pedana hanno scelto toni più delicati che spiccano in un maquillage trasparente: rosa intenso ed occhi leggermente truccati con riflessi verdi.

I sarti italiani, presentando le linee 1955, rivelano il desiderio di dare alla donna elegante un aspetto assai meno provocante. L'allungamento del busto tende quindi ad ammorbidire e ad attenuare le linee scultoree senza sacrificarne interamente il volume. Spalle strette e «naturali», vita allungata, fianchi sottili, gonne larghe e corte sintetizzano le tendenze. Insomma, la nuova moda dovrebbe segnare il tramonto dei «busti» alla Lollobrigida.

Per mattino mantelli diritti molto slanciati, giacchette a vita bassa indossate su gonne a pieghe. Molte giacchette con cintura e fasce disposte all'altezza dei fianchi che trattengono effetti leggermente blusanti sul dorso.

Ogni collezione, naturalmente, ha la sua caratteristica. In tutte, però, esiste un netto contrasto tra i semplici e semirigidi modelli da mattino ed i frizzanti abiti da pomeriggio e da sera, nei quali sono impiegati superbi tessuti di seta unita e stampata.

Si trovano molti «insieme» tra mantelli ed abiti e tra abiti e redingotes. I colori tendono al beige, al rosa, al verde pallido, sfiorando tutte le tonalità pastello.

I tessuti più nuovi hanno trame di grossa tela o «a canovaccio». A tailleurs e mantelli uniti si adattano le lane pettinate o lavorate a tela di sacco.

Frequenti i misti di lana e lino, e lana e seta. Per l'estate si vedrà molto lino, molta seta per mattino e pomeriggio, sontuose sete unite e stampate e freschi rasatelli di cotone applicati in abiti allegri e giovanili.

Anna Vanner

L'allungamento del busto tende ad ammorbidire e ad attenuare le linee scultoree

Una novità assoluta al Teatro Gobetti

Lietissimo successo ha ottenuto nella rinnovata e accogliente sala del Gobetti, la commedia in tre atti di Paolo Bologna «Sabbie mobili» novità assoluta. Il tema è semplice e tratta della melanconica vicenda di due coniugi che vivono separatamente la loro vita sentimentale, riappacificandosi alla fine.

Il dialogo, il taglio delle scene che dimostrano nell'autore una buona preparazione teatrale, hanno avuto immediata presa sul pubblico.

Una costruzione più aderente al dialetto, senza sminuire il valore delle parole, senza nuocere al testo che rivela indubbi valori letterari e sottolinea molti toni accorati e umani avrebbe forse giovato di più al carattere che l'autore ha voluto dare al suo lavoro. Ad ogni modo, ripetiamo, il successo è stato ottimo. Ricorderemo tra i bravi interpreti, impegnati lodevolmente ciascuno nel proprio personaggio: il Bondi, la Priesi, la Goletti e il Mauri, tutti festeggiati dai numerosi spettatori. La commedia si replica.

L'organista Germani agli «Amici della musica»

Lunedì sera, alle ore 21,30, al Conservatorio concerto dell'organista Fernando Germani, per gli «Amici della Musica». In programma: Frescobaldi, Due Toccate; J. S. Bach, Toccata e Fuga in re minore, Tre Corali, Preludio e Fuga in mi minore; Franck, Corale n. 3 in la minore; Reger, Benedictus, Fantasia op. 40, n. 1. Biglietti in vendita la sera presso la biglietteria del Conservatorio.

I teatri a Torino

Dopo il successo caloroso riportato giovedì sera, la Compagnia del Teatro di via Manzoni con Memo Benassi, Laura Adani, Gianrico Tedeschi e la partecipazione di Isa Barzizza e Carlo D'Angelo, continua all'Alfieri le repliche de La dodicesima notte di Shakespeare nella regia di Renato Castellani. Domani due rappresentazioni.

Al Carignano proseguono le repliche dello spettacolo Il dito nell'occhio (nuova edizione) di Dario Fo, Franco Parenti e Giustino Durano.

RE CARPANO
a SAN REMO
per il Festival della Canzone

IERI SERA
Re Carpano ha applaudito le seguenti canzoni prescelte dalla giuria:

Buongiorno tristezza (stornello a ritmo moderato); cantanti: Tullio Pane e Claudio Villa; punti 106.

Un cuore (fox-trot moderato); cantanti: Antonio Basurto e Gianni Ravera; punti 92 e 3/5.

Canto nella valle (fox-trot moderato); cantanti: Nuccia Bongiovanni, Bruno Pallesi, i Radio Boys e Natalino Otto; punti 77 e 2/5.

Ci-ciu-ci cantava un usignol (ballabile a tempo di samba); cantanti: Narciso Parigi, i Radio Boys e Natalino Otto; punti 65 e 2/5.

ESECUTORI:
● Orchestra «Canzoni e ritmi» diretta da F. Ferrari con i cantanti Nuccia Bongiovanni, Marisa Colomber, Clara Jaione, Antonio Basurto, Bruno Pallesi, Tullio Pane, Narciso Parigi e i Radio Boys
● «Sestetto Azzurro» diretto da Alberto Semprini con i cantanti Nella Colombo, Jula De Palma, Natalino Otto, Gianni Ravera, Bruno Rosettani, Claudio Villa e il Trio Aurora

Reportage

CARPANO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— NEL MONDO DEL CINEMA —

Dalla Birmania scende una stella per Gregory Peck

La campagna pubblicitaria che suole precedere ogni film di qualche importanza, nel caso del technicolor inglese *Pianura rossa* («The Purple Plain»), diretto dal regista Robert Parrish, non si appunta sul gran nome del protagonista, il quale è Gregory Peck, ma su quello della sua compagna, Win Min-Than, una giovane indigena di Rangoon, che sino a pochi mesi fa non s'era mai sognata di diventare attrice. Il modo con cui essa fu scoperta, [illegible] della novella.

Passava essa un giorno per una strada del centro di Rangoon, quando la bellezza dei suoi tratti e la grazia del suo portamento diedero nell'occhio del fotografo dilettante Philip O' Shea, che, seguitandola non visto, la ritrasse più volte con la sua «Contax». Sicuro del fatto suo, egli andò poi a portare le fotografie al produttore John Byran, il quale a sua volta le mostrò al regista Parrish; l'uno e l'altro trovandosi a Rangoon da qualche settimana appunto per cercarvi la protagonista femminile di *Pianura rossa*. Parrish non finì di guardare le fotografie, che proruppe nel proverbiale: Eureka! La giovane sconosciuta rispondeva a capello al soggetto cercato.

Si trattava ora di identificarla e rintracciarla. La cosa non fu facile; e i molti appostamenti del fotografo nel luogo dove l'aveva la prima volta incontrata, non approdarono a nulla: evidentemente non si trattava d'una impiegata che percorresse un itinerario fisso. Si ricorse allora al mezzo della fotografia pubblicata sul giornale, col sottoscritto invito a presentarsi agli uffici della casa produttrice; e questo dette buon risultato. Vero è che non si presentò subito la ragazza, ma un distinto signore cinese, il funzionario statale Min-Than, padre di lei; il quale aveva molte domande da fare circa quella fotografia che gli aveva messo in piazza la figliuola. Produttore e regista spiegarono al signor Min-Than le faccende; e quello si strinse nelle spalle. «Il punto, disse, non è di convincere me, ma mia figlia, che è già stata in Europa come solista del Ballet to Rambert, e certe lusinghe non le fanno più effetto».

Ma altro è fascia d'un balletto, altro quella del cinema; e anche la bella Win, dopo fatte sue cerimonie, finì, come tutte fanno, con l'abboccare. E accettato di recarsi a Londra, dove aveva studiato e le sorrideva di ritrovare le sue compagne di scuola, per sottoporsi a un provino, insisteva ancora, stanca di fare l'ultima resistenza quando seppe che avrebbe lavorato accanto a Gregory Peck: il quale argomento l'astuto produttore aveva tenuto in serbo appunto per darle l'ultima spinta. Imperocchè il fascino dell'attore [illegible] quanto la terra.

Accettato dunque il contratto, la bella ventunenne di Rangoon, si trasferì con la troupe a Ceylon dove tra molte difficoltà ambientali furono cominciati a girare gli «esterni» del film.

Pianura rossa, tolto da un romanzo di H. E. Bates, pubblicato anche in Italia, racconta il dramma d'un pilota dell'aviazione inglese in Birmania, durante l'ultimo conflitto.

Schiantato dalla perdita della giovane sposa, mortagli tra le braccia durante un bombardamento aereo, sfuggito per miracolo alla morte nelle più arrischiate imprese belliche, scosso nel fisico e nel morale, l'aviatore canadese Forrester conosce Anna, una bella fanciulla birmana, e se ne innamora. Da quell'istante nasce in lui un nuovo, prepotente disegno di vivere e con esso, per la prima volta, la paura di morire. Anna gli è sempre accanto, partecipe d'ogni gioia, ansia, timore di lui: dalle sue labbra Forrester beve l'amore e la vita. E' ormai un altro uomo.

Ma durante un volo, il suo aereo ha un grave guasto al motore, e precipita in fiamme su una zona rocciosa e deserta. Salvatosi miracolosamente con due altri ufficiali, Forrester cerca di raggiungere il campo a tappe forzate. Senza nè acqua nè viveri, i naufraghi si trascinano faticosamente durante tre interminabili notti attraverso l'infuocata pianura birmana. La paura della morte, il caldo tropicale, la sete intollerabile, risvegliano in ciascuno dei tre gli istinti ferini: il cameratismo cede al desiderio di sopravvivere. Stremato dalla debolezza, uno degli ufficiali impazzisce e si uccide. Forrester prosegue il viaggio con l'altro compagno, che per le bruciature riportate nell'incendio dell'aereo, è costretto a trasportare sulle spalle. Quando ormai la speranza di salvezza li ha lasciati, ecco che vengono avvistati da una pattuglia e trasportati esanimi all'ospedale militare. Forrester riapprode così alla vita e a quell'amore che, sbocciato per incanto nella negra vedovanza, era stato più grande e forte della morte.

* Continuando la serie dei «colossi» storici, Hollywood annuncia un «Alessandro Magno» portato sullo schermo dal produttore Robert Rossen. Interpreti: Claire Bloom (la «scoperta» di Charlie Chaplin), Fredric March e Richard Burton. Gli «esterni» saranno girati in Spagna, Grecia e Marocco.

* Una casa americana ha acquistato per mezzo milione di dollari i diritti di riduzione cinematografica della commedia «Anastasia» di Marcelle Maurette. Da due anni le principali case produttrici di Hollywood si contendevano l'acquisto dei diritti della commedia che fu presentata per la prima volta a Londra nel 1952 da Laurence Olivier e Vivian Leigh. La protagonista della vicenda è una ragazza, che convinta da un gruppo di avventurieri, si fa passare per una figlia dell'ultimo zar di Russia, allo scopo di farsi mantenere da una granduchessa russa in esilio.

l. p.

L'attore Gregory Peck in una scena del film «Pianura rossa»

Win Min-Than, giovane indigena di Rangoon

La contessa e l'ufficiale

"Senso" di L. Visconti

Senso di Luchino Visconti, il film più discusso dell'anno, ma certo uno dei più notevoli, per grandiosità di mezzi e squisitezza di fattura, che il nostro cinema abbia prodotto in questo scorcio, riprende la sua vicenda da un racconto di Camillo Boito, intitolato «Senso - Dallo scartafaccio segreto della contessa Livia».

Siamo nel 1866, allorchè i patrioti veneti cospirano contro l'oppressione austriaca. Una sera, alla Fenice di Venezia, [illegible] una dimostrazione, il giovane marchese Ussoni risponde con una sfida agli ironici commenti del bel tenente austriaco Franz Mahler. La contessa Livia Serpieri, cugina dell'Ussoni, per salvarlo dalla galera, conferisce col tenente, e presa dal fascino di lui, ne diverrà l'amante. Livia e Franz si trovano in casa di quest'ultimo; e la donna, pur conoscendo la bassezza morale dell'ufficiale, non può fare di non amarlo. Travolta così dai sensi, la contessa dimentica la causa italiana, gli eroici patrioti, e il buon Ussoni, che sarà così condannato a un anno di esilio. Costretta dall'avvicinarsi della guerra a ricoverarsi in una villa del Vicentino, vi riceve l'inaspettata visita del cugino, che rientrato clandestinamente in città, le consegna una somma di denaro perchè ella la recapiti al comando dei patrioti. Benchè risoluta a romperla con Franz, non solo, quando l'ufficiale le compare innanzi, Livia gli casca nelle braccia, ma anche gli dà il denaro che doveva servire ai patrioti, perchè con quello possa dimettersi dal servizio e diventar tutto di lei.

A Custoza, intanto, l'esercito italiano è costretto alla ritirata, e Roberto Ussoni cade da prode al termine di una pericolosa missione intesa a stabilire collegamenti tra le milizie e i patrioti. Livia, che ha concertato di fuggire con l'amante, come lo raggiunge a Verona ha una brutta sorpresa. Franz, ubriacatosi per schifo di se stesso, la riceve come un cane in chiesa, sguaiidrineggiandola e dichiarando di non avere mai amato in lei altro che la borsa. Poi le confessa di esser stato lui a denunziare l'Ussoni.

A questo punto Livia si risente e va a consegnare al Comando austriaco una lettera che comprova la diserzione del tenente Mahler. Sarà il bell'ufficialetto fucilato, mentre la contessa, donna sino in fondo, quasi ne impazzisce.

Non si potrà abbastanza lodare in *Senso* l'uso del colore, la ricostruzione ed una guerra del mondo ottocentesco, lo splendido paesaggio, una deliziosa, inedita Venezia e altre cose; non si può invece dire che il racconto fluisca perfettamente vivo e convincente, che non abbia sforzature e fenditure (spesso tradite dai dialoghi).

Alida Valli, la protagonista, anch'essa va e viene secondo la linea narrativa del film: discontinuamente brava. Farley Granger è un elegante Franz, Massimo Girotti un vibrante Ussoni.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 29 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale - 13,18: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30: La opinione degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Antenna Radio - 17,45: «Gianduja e Bernardone» dramma giocoso in due atti di Filippo Livigni, musica di Domenico Cimarosa (secondo atto). Direttore Nino Sanzogno - 18,45: [illegible] - 19: [illegible] del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Gino Conte - 19,45: Prodotti e produzioni italiani - 20: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 20,30: Giornale.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Brescia» - 21,30: [illegible] di musica leggera diretto da Nello Segurini - 22: Dialogo al fondo, radiodramma di [illegible], compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 22,45: La [illegible] d'oro - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 13,30: Giornale - La voce di Eva Anro - 14: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Mario Bertolazzi al pianoforte - 15: Giornale - Rassegna [illegible] - 15,30: Un [illegible] romantico, a cura di Clara Falcone - 16: «Terza pagina»: Ricordi di un [illegible] speciale, di Franco Monicelli; I Quartetti di Beethoven, a cura di [illegible] - 16,30: Per i ragazzi: «Il [illegible] della città», numero a cura dei ragazzi di Catania - 17,15: Ballate con noi - 18: Giornale - Cantiamo insieme - 19: Classe unica: Umberto Bosco: «Dante: "Inferno"» - 19,30: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20: Radiosera - 20,30: Sapete chi è? - 20,45: Ciak, attualità cinematografiche, di Lello Bersani.

Ore 21,15: La serva padrona, intermezzi di Jacopo Angelo Nelli, musica di Giovan Battista Pergolesi. Interpreti: Angelica Tuccari, Sesto Bruscantini. Direttore Alfredo Simonetto - 22: Dal Giardino d'inverno del Casinò Municipale di [illegible]: Quinto Festival della Canzone italiana (terza serata). Esecuzione delle canzoni prescelte dalle giurie degli ascoltatori per la classifica finale. Orchestra «Canzoni e ritmi» della Rai diretta da Francesco Ferrari, Sestetto Azzurro della Rai diretto da Alberto Semprini. Presenta Armando Pizzo - 23,50: Ultime notizie - 24: Festival della Canzone: esecuzione delle tre canzoni prime classificate.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,3, Torino m.f.) — Ore 19: Francesco Flora: L'esperimento della cognizione nel quadro giudiziale - 19,15: Jean Alain: Concerto grosso per pianoforte e orchestra - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto Bach-Liszt: Preludio e Fuga in la minore; R. Schumann: Carnaval op. 9; J. Brahms: Intermezzo in si bemolle minore (pianista Solomon) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Liriche di Wolf [illegible].

Ore 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Ferruccio [illegible]. Alfredo Casella: «Partita», Sinfonia, Passacaglia, Burlesca (pianista Armando Renzi); Giorgio Federico Ghedini: «Partita»: Entrata, Corrente, Siciliana, Prima bourrée, Seconda bourrée, Giga; Luigi Dallapiccola: «Partita»: Passacaglia, Burlesca, Recitativo e fanfara, Nenia alla Beata Vergine (soprano Emma Bianchi); Goffredo Petrassi: «Partita»: Gagliarda, Ciaccona, Giga (Orchestra sinfonica di Roma).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 1,04 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «La soffitta incantata», programma di fiabe e filastrocche; «La corrispondenza di Arlecchino» - 18,10: Terza Lirea, gara di domande e risposte tra studenti [illegible] Ferrara-Terni - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,05: Gianni Schicchi, opera comica in un atto di Gioacchino Forzano, musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Renato Capecchi, Elda Ribetti, Agnese Dubbini, Ezio De Giorgi, Luciano Della Pergola, Angela Vercelli, Fabrizio Malavolti, Fernando Valentini, Andrea Mongelli, Guido Coda, Mili Troncale Face, Leo Pudis, Cristiano Dalamangas, Pierluigi Latinucci, Arrigo Cattelani. Orchestra di Milano, direzione Antonino Votto, regia di Anton Giulio Majano - 22,10: Festival della Canzone italiana - 22,20: Televisione Europa (collegamento diretto delle nove reti televisive europee): da Sanremo Quinto Festival della Canzone Italiana - 23: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo. Al termine: Presentazione dei programmi della prossima settimana - Replica Telegiornale.

DOMENICA 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto evangelico - 9: S. Messa - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orch. Vinci - 14,15: Biglietti di visita di F. Antonicelli - 14,30: Musica operistica - 15: Fantasia folkloristica - 15,30: Secondo tempo di un incontro di calcio - 16,30: Orchestra Gimelli - 17: Concerto: A. Brillat-Savarin - 17,50: «Orfeo», di C. Monteverdi, [illegible] C. Previtali (nell'intervallo: sport) - 19,45: Sport - 20: Orchestra Ferrio - 21,00: Allegretto - 22: Voci dal Mondo - 22,30: Serate Musicali - 23,00: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11,40: Sport - 13: Canzoni di S. Remo - 14,30: Orchestra Rossi - 14: Autostop - 15,45: Luci della città - 16: Scherma panoramico - 16,30: Franco e i G. 5 - 17: Musica da ballo (nell'intervallo: sport) - 18,30: Rodeo - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,15: L'oggetto d'argento - 21,45: Domenica sport - 22,15: Varietà musicale - 22,45: I monologhi di Shakespeare: Troilo e Cressida - 23,10: Orchestra Galassini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: L'avventura di oggi e di domani - 16,45: «Re Artù», di H. Purcell - 19: Biblioteca - 19,30: Orchestra sinfonica diretta da A. Toscanini.

TELEVISIONE — Ore 10,15: Per gli agricoltori - 11: S. Messa - 16: Sport - 16,50: Nuovi film italiani - 17: Nuovi programma - 17,30: «La donna di garbo» di C. Goldoni - 20,45: Cinemascope - 21,05: Fantascienza - 22,15: La coppia modello, telefilm - 22,45: Sport.

GUIDA DEI FILM

RAPSODIA (Metro Cristallo) — Un technicolor con molte e ottime inserzioni musicali. Una ricca fanciulla, innamoratasi d'un violinista di genio ma arido ed egocentrico, troverà in un pianista che aveva sposato freddamente, la sospirata felicità, sia come amante sia come ispiratrice. Liesbeth Taylor è la seducente protagonista, tra Vittorio Gassman (il violino) e John Ericson (il pianoforte).

BILL WEST, FRATELLO DEGLI INDIANI (Vittoria) — Un western a colori nel quale i bravi pellirosse, aiutati dall'amico bianco, sventano le trame di un disonesto avventuriero che insidia i loro cavalli. Con Jeff Chandler la graziosa Faith Domergue.

RICCARDO CUOR DI LEONE (Reposi) — In «cinemascope», e a colori, racconta, in chiave quasi da western, le avventure del re Plantageneta in Terra Santa durante la terza crociata, e il burrascoso romanzo a lieto fine della bella Edith, cugina del re, con un giovane scozzese. George Sanders, Rex Harrison, Virginia Mayo e Laurence Harvey.

DESERTO CHE VIVE (Doria) — Lungo e appariscente documentario a colori prodotto da Walt Disney per la serie «Le meraviglie della natura». Un tratto di deserto frugato con portentosa bravura tecnica; un dramma — quello della lotta per l'esistenza — di cui la natura è il teatro; e animali d'ogni specie e misura i personaggi.

Un macabro corteo

VI. — Il 6 febbraio 1937 l'agente di assicurazione Mongel sparisce, dopo che era partito per Verdelais allo scopo di consegnare un premio ad alcuni sinistrati. Egli sosta anche a Langon, e precisamente nel caffè della stazione, ricetto di ladri, di ricettatori e banditi di strada. L'inchiesta non conduce a nulla di positivo; ma un contrabbandiere, certo Gasol, divenuto amante di una delle cameriere del caffè, le confessa che l'agente Mongel è stato ucciso dal padrone del caffè, Branchery, aiutato dal suo cameriere ventenne Parrot. I due, dopo aver assalito proditoriamente il disgraziato che se ne stava sorbendo un caffè in una saletta del locale, lo hanno trasportato in cantina, dove l'hanno finito a colpi di martello, derubandolo poi di ogni suo avere. Recatosi nel caffè, per incontrarsi con la sua amante Enrichetta, in attesa della giovane, Gasol riceve da Branchery la confessione del suo delitto. Ma la confidenza del caffettiere ha uno scopo: che Gasol lo aiuti a disperdere le tracce del suo delitto, compreso il cadavere del disgraziato che giace ancora nella cantina. Alle otto di sera, quando il caffè è deserto, si incomincia col bruciare l'asciugamano che ha servito per strangolare l'agente d'assicurazione e gli abiti macchiati di sangue; oltre all'ombrello di Mongel, la bicicletta e l'orologio della vittima vengono ridotti in minutissimi pezzi con un martello.

I banditi di Langon

Lo sbriciolamento della bicicletta e dell'orologio ha richiesto parecchie ore di tempo. E' già l'una di notte. Adesso bisogna pensare a far sparire il cadavere di Mongel. I tre uomini avvolgono il corpo in una coperta, lo caricano su di una carretta e, come nel leggendario affare Fualdès, anche qui si snoda nella notte un macabro corteo. Parrot, armato di rivoltella, procede in testa esplorando la strada, seguito dagli altri che spingono a turno la carriola col funebre carico. Il luogo, per fortuna, è deserto, data anche l'ora tarda. Percorrendo un sentiero i tre uomini raggiungono le rive della Garonne, proprio nel punto in cui un ponte ferroviario attraversa il fiume. Il sentiero non va troppo lontano. Branchery, Parrot e Gasol tolgono il cadavere dalla carriola e a braccia, attraversando cespugli e sentieri sassosi, lo portano fino al luogo detto «Le Rocher», dove uno strapiombo domina le acque giallastre del fiume. Parrot fa un passo falso e rischia di cadere in acqua: Branchery fa appena in tempo ad afferrarlo prima che precipiti. E' dall'alto di «Le Rocher» che i tre uomini lanciano nell'acqua della Garonne il corpo dell'agente di assicurazione, senza nemmeno avere la precauzione di appesantirlo con qualche pietra. Con l'ingenua speranza che nessuno lo rivedrà più, lo guardano mentre s'inabissa lentamente nelle acque del fiume. Poi, ritornando sui loro passi e riportando la coperta che è servita ad avvolgere il cadavere, i tre raggiungono di nuovo il ponte e di lì fanno poi ritorno al caffè della stazione di Langon. La fortuna li assiste ancora perchè non incontrano nessuno. Nella sala del caffè, a finestre e persiane chiuse, i tre fanno la divisione del bottino, Gasol, per l'aiuto prestato, si prende 250 franchi, Parrot ne ottiene 1000, e Branchery si tiene tutto il resto. La notte seguente i tre uomini tornano alla Garonne, ma stavolta si fermano sul ponte in ferro dall'alto del quale gettano nell'acqua la co-

perta che è servita a nascondere il cadavere nella carretta, il martello col quale è stato colpito a morte l'infelice Mongel, e la catena della sua bicicletta che Gasol in un primo tempo aveva avuto l'imprudenza di voler

conservare per proprio uso e consumo. Anche questa volta nessuno li vede e i tre complici si felicitano vicendevolmente della loro buona fortuna. Certamente, in cuor loro, pensano di aver compiuto un crimine perfetto.

Segue: *Il sordomuto parla*

l'utilità di una macchina complessa è discutibile...

ma non è discutibile la necessità di nutrirsi con Simmenthal, la buona carne in scatola; è un fattore importante per la salute, perchè Simmenthal è la carne sana, nutriente, tenera, non grassa e sempre pronta.

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

UVAR vende signorili appartamenti [illegible] Adriatico. 364

UVAR vende appartamenti [illegible], via Generale Dalla [illegible].

UVAR [illegible] signorili appartamenti, [illegible] doppi servizi. 364

UVAR [illegible]. 364

UVAR, corso Palestro 10, [illegible] signorili appartamenti da una a cinque camere, corso Adriatico. 364

UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51, vende [illegible] alloggi da una a cinque camere, doppi servizi, [illegible]. 364

UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51, vende appartamenti e negozi [illegible] cinque anni. 364

UVAR, corso Palestro 10, tel. 525-250/51, [illegible] 40% in contanti, 40% in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20% mutuo [illegible]. 364

VENDONSI alloggi [illegible].

VIA Asiago 25 [illegible] tre camere più servizi [illegible].

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI grande negozio nuovo angolare cinque vetrine oltre cento metri quadri [illegible] zona commerciale, centrale. Telefonare 53-094 dalle 9-10,30 ed ore pasti. 1747

AFFITTASI camera indipendente, [illegible]. Telefonare 44-729.

AFFITTASI locale uso negozio ufficio, via [illegible], 18.000 mensili. 1368

AFFITTASI o cedesi a mezzadria [illegible]. Scrivere casella 74 Z, Sipra, Torino. 1533

PRIVATO affitta [illegible]. Telef. 394-518.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi uso ufficio e vani [illegible]. 1361

AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi [illegible]. T6334

AFFITTANSI [illegible] tre camere servizi [illegible]. 1681

AFFITTASI subito alloggio 3 camere servizi [illegible]. Tel. 255.245. F0878

AFFITTASI subito alloggio 4 camere [illegible]. Tel. 44-437.

AUTOTRASLOCHI [illegible]. 6006

CERCO bella soffitta [illegible]. Telef. 45-148.

VIA [illegible] 14 affittasi [illegible] alloggi 2-3 camere servizi. F1579

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

NERVI, posizione centralissima, belle camere, ottima cucina, ambiente familiare. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]. 1427

ALLA «[illegible]» [illegible]. T3179

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible] lunga pratica contabilità [illegible]. Scrivere casella 1125, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

CAMERE [illegible]. Telefonare 73-224. B1093

13 OFF. IMPIEGHI e LAV. L. 40 p.p.

ACCONCIATORI [illegible]. 1430

ASSUMONSI [illegible]. 327

CERCASI giardiniere [illegible]. Scrivere casella 76 Z, Sipra, Torino. 1533

FORTE guadagno [illegible].

IMPORTANTE azienda cerca dattilografa [illegible].

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

IMPORTANTE industria olandese margarine [illegible]. Scrivere casella 2092, SP., Torino. M0000

INDUSTRIA [illegible].

PIAZZISTA [illegible]. Scrivere casella 2022, SPI, Torino.

PRIMARIA Società [illegible]. Casella 205-X, SPI, Milano.

SOCIETA' milanese [illegible]. Scrivere casella D C, SPI, Milano.

18 CLINICHE e TERAPIA L. 40 p.p.

DEPILAZIONE definitiva [illegible]. 2281

MASSAGGIATRICI diplomate [illegible]. Telef. 482-421, 481-441.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible].

AMMOBILIAMENTI [illegible]. 811

ARREDAMENTI Casa del Mobile [illegible] camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. [illegible]. 4743

ASSORTIMENTO [illegible]. 6011

AVVISO. [illegible].

LA MOBILIARE, [illegible].

MACCHINA maglieria [illegible].

MACCHINE maglieria [illegible]. 10606

MOBILI «[illegible]». 1141

NUTESAR, [illegible].

VIGORELLI [illegible]. 6019

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO a rate 1400; 1100/103; 1100 E; Belvedere; Topo C; Ardea. [illegible]

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo [illegible]. Telefono 65-174.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere [illegible]. T1860

ALL'AUTOAGENZIA, [illegible].

ALL'AUTOSALONE «[illegible]» [illegible]. 365

APRILIA 1950 vende privato 110.000. [illegible]. L1674

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, [illegible].

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, [illegible]. 1500

AUTONOLEGGIO [illegible]. T2313

AUTOSALONE [illegible]. T1380

CAMPAGNOLA [illegible]. 1253

CONDOR, corso Palestro [illegible]. 153

OM giardinetta [illegible].

RIZZIO [illegible]. 330

TASSISTI [illegible].

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

MONDIAL 175 TV, 200, 160 cc. [illegible]. 158

MOSQUITO 40 cc. [illegible]. 153

[illegible] [illegible]. 160

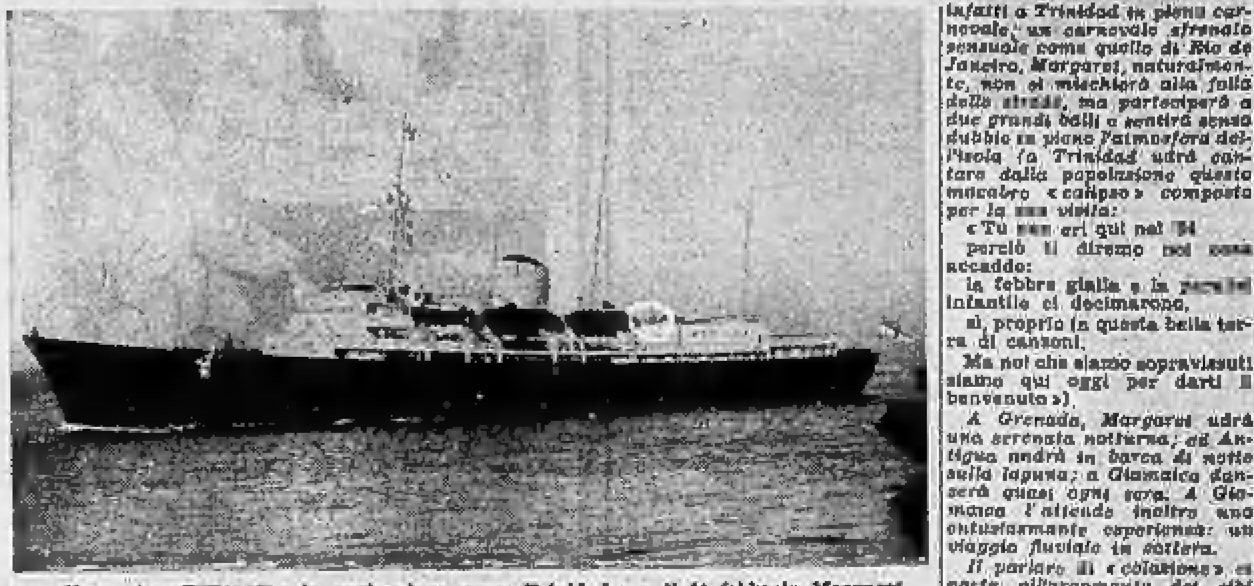
VOLTETE «Vespa» [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'«incantevole viaggio» della principessa

Margaret nelle Antille fra serenate e danze sfrenate

La partenza avrà luogo dopodomani da Londra, a bordo di un aereo a due piani fornito di camere da letto, bagno e bar - La sorella di Elisabetta giungerà a Trinidad in pieno carnevale - Una strana canzone in suo onore - Il giro delle splendide isole - Notti in barca sulla laguna



Il panfilo reale «Britannia» in navigazione verso Trinidad ove il 1° febbraio Margaret si imbarcherà per una crociera attraverso il Mar dei Caraibi. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Dopodomani pomeriggio, la principessa Margaret s'imbarcherà, all'aeroporto di Londra, su un quadrimotore dall'astronomico nome di «Canopo», una delle più fulgide stelle, e partirà per un viaggio che la terrà lontana dalla patria per trenta giorni. L'ultimo lembo di cielo che scorgerà prima di scomparire nell'ampio interno dell'aereo (a due piani, fornito di camere da letto, salotti, bagno e perfino un bar) sarà, quasi certamente, grigio, gravido di pioggia, color malinconia: ma quando, il giorno [illegible], martedì 1° febbraio, la principessa, terminato il volo, riaffaccerà il capo alla portello, il cielo sarà turchino e luminoso, il sole caldo, i colori vividi e ardenti. Ella sarà giunta, infatti, a Trinidad, prima tappa del suo «tour» delle Antille britanniche.

Era da molto tempo che la ventiquattrenne principessa insisteva presso sua sorella e sua madre perché le venisse finalmente concesso il privilegio di rappresentare la monarchia britannica in un «royal tour» all'estero. Tutti i viaggi compiuti, negli scorsi anni, fuori d'Inghilterra, erano sempre stati o di carattere privato o estremamente brevi, oppure al fianco della mamma o di Elisabetta: Margaret voleva ora affrontare, da sola, le responsabilità e gli onori di una visita ufficiale.

Il motivo non era ambizione o vanità. Margaret era sinceramente preoccupata del ritratto che la stampa mondiale stava dipingendo di lei: quello, cioè, di una principessa più interessata ai «night clubs» londinesi, ai «flirts», ai vestiti da sera, alla compagnia di giovani e facoltosi patrizi, che agli affari di Stato, ai problemi del Commonwealth.

Ecco perché, una volta accolto il suo desiderio, la sorella della regina si è apprestata al viaggio come a un «esame». Memore degli avvertimenti di suo padre — che fu saggio monarca — ha studiato a fondo i problemi politici, sociali ed economici dei territori che visiterà: avida di consigli ha interrogato, per giorni e giorni, la sorella, la mamma, gli esperti del Foreign Office.

Martedì primo febbraio, Margaret atterrerà dunque a Port of Spain, capoluogo di Trinidad, isola britannica a breve distanza dalla costa venezuelana. Qui troverà ad attenderla un panfilo reale, il Britannia, — con un equipaggio di 230 uomini — a bordo del quale viaggerà da un'isola all'altra. Sul Britannia ella alloggerà soltanto durante la navigazione: sulle varie isole sarà sempre ospite dei governatori britannici. A Trinidad, il suo alloggio nella residenza governativa, includerà non solo due bagni in maiolica verde, ma anche una piscina privata all'aperto, circondata da filari di palme (ad attenderla a Port of Spain troverà anche una nuova automobile, una lussuosa berlina nera «Humber Super Snipe» — costo 1300 sterline, 18 scellini e 11 pence — inviata a Trinidad dall'Inghilterra qualche settimana fa, a bordo di una bananiera. La macchina accompagnerà la principessa per tutto il tour; attraverserà, infatti, i tratti di mare a bordo del panfilo).

Dopo cinque giorni a Trinidad, Margaret si recherà alla vicina isola di Tobago; di qui visiterà successivamente le isole Grenada, Saint Vincent (ove sosterà soltanto un'ora e 15 minuti), Barbados, Antigua, St. Kitts. Poi, cinque giorni a Giamaica; indi le Bahamas donde partirà in aereo il 3 marzo per tornare in Inghilterra.

Questa lunga collana di isole è uno dei luoghi più belli del mondo, soprattutto in questa stagione in cui il clima non è eccessivo. Sono luoghi ricchi di colore e di musica, di grandiosi paesaggi naturali e di pittoresche città popolari. Le sue prospettive sono per Margaret e cominceranno ad accaparrare il fascino di queste isole subito dopo il suo arrivo. Giungerà *infatti a Trinidad in pieno carnevale: un carnevale sfrenato e sensuale come quello di Rio de Janeiro. Margaret, naturalmente, non si mischierà alla folla delle strade, ma parteciperà a due grandi balli e sentirà senza dubbio in pieno l'atmosfera dell'isola (a Trinidad udrà cantare dalla popolazione questo macabro «calipso» composto per la sua visita:*

«Tu non eri qui nel '34
perciò ti diremo noi cosa accadde:
la febbre gialla e la paralisi infantile ci decimarono,
sì, proprio in questa bella terra di canzoni.
Ma noi che siamo sopravvissuti siamo qui oggi per darti il benvenuto»).

A Grenada, Margaret udrà una serenata notturna; ad Antigua andrà in barca di notte sulla laguna; a Giamaica danzerà quasi ogni sera. A Giamaica l'attende inoltre una entusiasmante esperienza: un viaggio fluviale in zattera.

Il parlare di «calipso» ci porta all'argomento dei cibi che la principessa consumerà durante il tour. Un portavoce ufficiale ha già detto: «Alla principessa verranno fatte assaporare numerose specialità locali ma non le verrà servito nulla che possa disturbarla».

I vestiti per questo suo tour, sono stati confezionati da tre grandi sartorie d'Inghilterra, una delle quali Hartnell, couturier della real casa. Tre speciali colori sono stati creati per questo suo guardaroba e quasi tutti i vestiti sono stati confezionati con stoffe di queste tinte: i tre colori sono: un giallo vivissimo, un turchino portentoso vivido e una specie di color miele. I nomi ufficiali di queste tinte: oro dei Caraibi, Blu Bermuda, canna da zucchero. Una ultima notizia per le signore: è stato annunciato che la principessa non indosserà mai shorts, ma sempre gonne.

Mario Ciriello

Gala a Saint Vincent con i divi del cinema

Corinne Calvet e Jeff Stone, tra i divi presenti al Gala di Saint Vincent

Saint Vincent, sabato sera.

Dopo il successo ottenuto dal «gala» di fine d'anno, al quale intervennero i protagonisti del film «Pane, amore e gelosia», è preannunciata per questa sera, organizzata dal Casinò de la Vallée, in collaborazione con la «Scandinavian Airline System», nei saloni dell'Hôtel Billia, una singolare serata di gala, che prenderà il titolo di «Notte Polare», con sfilata di costumi tradizionali di 40 paesi presentati da sei indossatrici scandinave: Britta, Barbro, Elsa, Kirsten, Sonja e Greta.

Allo scopo poi di rendere più interessante la serata, e per rimanere nel carattere di essa, verrà sorteggiata tra tutti i presenti una crociera aerea da Roma ad Hollywood e ritorno, attraverso le regioni polari. Inoltre saranno pure sorteggiati: una giacca in castoro di una pellicceria torinese e due completi da viaggio di due note sartorie romane. A chiusura della serata sfileranno una serie di modelli ispirati alla crociera.

Parteciperanno note personalità del mondo cinematografico. Hanno già assicurato la loro presenza: Corinne Calvet, Korima la protagonista de «La Lupa»; Milly Vitale; Jeff Stone e Folco Lulli.

Le prodezze di un pazzo romano

Fingendosi medico visitava le signore

Fra le donne che egli ha sottoposto a «visita» vi è Margherita Fantini, uno dei personaggi del «caso Sotgiu»

Roma, sabato sera.

Di una singolare avventura è rimasta vittima la signora Margherita Fantini, colei che divenne nota quando dilagò lo scandalo Sotgiu, essendo proprietaria dell'appartamento di via Filippo Corridoni ove avvenivano le famose «riunioni». Su denuncia dell'on. Bruno Cassinelli, difensore della Fantini, alcuni agenti del Commissariato Flaminio hanno proceduto al fermo del trentenne Carlo Audisio il quale, spacciandosi per il perito psichiatrico dott. Franco Porta, sostituto del prof. Di Tullio, ha indotto giovedì la Fantini a sottoporsi a visita medica adducendo il pretesto di dover accertare le sue condizioni mentali e fisiche per conto del giudice istruttore dott. Scardaccione.

Condotto al commissariato, l'Audisio è stato a lungo interrogato. Attraverso ulteriori accertamenti si è potuto anche stabilire che l'Audisio negli ultimi tempi era stato ricoverato più volte in cliniche per malattie nervose. Sembra che l'Audisio abbia ripetuto la prodezza con altre signore.

Sulla istruttoria del «caso Montesi» si apprende una voce secondo cui sarebbe prossima la presentazione delle conclusioni da parte del Sostituto Procuratore Generale dottor Scardia. E' circolata improvvisamente questa mattina negli ambienti di Palazzo di Giustizia. La voce però non ha avuto che una vita breve. Dopo poche ore, infatti, si apprendeva che «nulla di nuovo era da segnalare da parte della Procura Generale».

L'origine della voce risale al fatto che è convinzione comune che effettivamente il dottor Scardia possa terminare il suo lavoro entro la fine del mese per passare tutti gli incartamenti processuali al dr. Sepe che dovrebbe pronunciare la sentenza istruttoria per i primi di marzo.

Il «caso» Montesi però non ha mai rispettato previsioni e non ci sarebbe pertanto da meravigliarsi di un ritardo nella presentazione delle conclusioni. Quanto alla natura delle richieste che avanzerà il Pubblico Ministero, inutile dire che sull'argomento si mantiene il più assoluto riserbo.

Uccisa nel sonno accanto al figlioletto

L'interrogatorio del macellaio assassino della cognata - Non può parlare, perchè s'è reciso la laringe con un colpo di coltello, ma risponde per iscritto alle domande - Una torbida passione e motivi d'interesse all'origine della tragedia

Padova, sabato sera.

L'intera popolazione di Santa Margherita d'Adige, tranquillo paesello agricolo di circa 5000 abitanti, vive ore di sgomento in seguito alla tremenda tragedia colà svoltasi come è noto nelle ore piccine dell'altra notte. L'ostessa Anna Papa, vedova De Marchi di 42 anni, è stata sgozzata nel proprio letto dal cognato Gino Galofatto, di 57 anni, che poi ha tentato a sua volta di uccidersi.

L'Anna Papa, nativa di Saletto di Montagnana, aveva sposato nel maggio del 1950 l'oste di Santa Margherita di Adige, Basilio De Marchi, morto nel dicembre dell'anno successivo, lasciandole un figlioletto, Luciano, che ora ha circa quattro anni. Presso la vedova, il cognato Gino Galofatto aveva ben presto assunto il ruolo di consigliere, perchè la donna, inesperta negli affari, aveva bisogno di guida per mandare avanti l'osteria lasciatale dal marito. Si dice, però, in paese, ch'egli non fosse soltanto il consigliere, ed appunto in ciò, si aggiunge, è l'origine della tragedia.

Cinque giorni addietro fra la Papa e il Galofatto era avvenuta una scenata durante la quale la donna era stata anche percossa, perchè si era rifiutata di concludere un affare che, a lui, sembrava ottimo. Si arguisce da questo che nella tragedia, oltre al movente passionale, si inseriscono pure motivi di interesse.

Come si sia svolta la tragedia dell'altra notte non è possibile dirlo con esattezza: dei due protagonisti la donna è morta e l'assassino è in gravi condizioni all'ospedale di Montagnana, per un colpo di coltello vibratosi alla gola nella stalla attigua alla propria abitazione.

Gino Galofatto, padre di otto figli, aveva trascorso la notte fuori di casa e per una certa ora la moglie, Anna De Marchi, aveva mandato il figlio, Antonio di 24 anni, in casa della cognata per accertare se fosse là. L'Antonio aveva trovato la porta della casa chiusa ed era tornato senza risposta.

Ieri mattina, verso le 5, il Galofatto faceva ritorno alla sua abitazione portando con sè il nipotino Luciano, figlio, come si è detto, della Papa: lasciato il piccino in un locale attiguo alla casa, gli raccomandava di stare buono e scompariva nella stalla. Poco dopo i familiari notato il piccino, si precipitavano nella stalla dove rinvenivano il loro congiunto disteso a terra con una larga ferita alla gola in una pozza di sangue. Allora uno dei figliuoli con il suo camioncino trasportava il padre all'ospedale di Montagnana.

Nel mentre, altri figli del Galofatto si recavano nella vicina abitazione della zia e la chiamavano invano ripetutamente. Davano allora l'allarme ai carabinieri della vicina caserma che, abbattuto l'uscio e saliti nella stanza superiore, trovavano la Papa distesa sul letto, immobile nella rigidità della morte. Dalla gola squarciata in quattro punti il sangue era uscito in larga quantità.

Non si sa ancora se fra i due vi sia stata colluttazione. Lo si dovrebbe escludere dal fatto si son trovate le coperte del letto. Probabilmente la donna è stata uccisa nel sonno, mentre il bambino le dormiva accanto.

Quanto all'assassino, egli ha fatto nella sua vita diversi mestieri: proprietario d'un negozio di frutta e di due macellerie, tempo addietro ne cedeva una in affitto, conservando per sè l'altra in cui vendeva solo carne equina. Contemporaneamente faceva anche il mediatore. Adesso egli è piantonato in una stanzetta dell'ospedale. Ha il collo fasciato, gesticola come impazzito, emette rantoli. Le sue condizioni che erano disperate, dopo un difficile intervento chirurgico, sono migliorate.

Se non può parlare, perchè la tremenda coltellata infertasi gli ha reciso la laringe, tuttavia intende bene. E' stato anzi già interrogato e ha risposto per iscritto, anche se in modo alquanto confuso. Ha confermato che la tragedia avvenne alle tre del mattino. Egli si recò dalla cognata in bicicletta alle 23 dell'altra sera, uscendo dall'abitazione solo verso le cinque di ieri mattina. Circa il movente dell'assassinio, il Galofatto afferma che andrebbe ricercato anche in contrasti per ragioni di interesse, anzi soprattutto in ciò.

Arresti a Roma per lo scandalo dell'INGIC

Roma, sabato sera.

Secondo alcune voci per altro fino ad ora non controllate sarebbero stati effettuati a Roma in questi ultimi giorni importanti arresti in merito allo scandalo dell'INGIC.

La morte a Stoccolma del Primo Ministro danese

STOCCOLMA, sabato sera.

Il Primo ministro danese Hans Hedtoft è stato trovato morto nella sua camera, in un grande albergo di Stoccolma, dove era giunto per partecipare alle riunioni del Consiglio nordico. Il decesso è avvenuto per paralisi cardiaca, verso le quattro di stamane. Aveva 51 anno, ieri sera, dopo avere cenato in casa del Primo ministro svedese Erlander, aveva pronunciato un discorso alla radio. Sul comodino di Hedtoft è stato trovato un tubetto di compresse: sembra che si tratti di un calmante per il cuore. Lo scomparso era segretario generale del partito socialdemocratico, attualmente al potere, ed ebbe una parte di primo piano nel movimento clandestino del suo Paese.

Vuotata la cassaforte di una impresa edile

Milano, sabato sera.

Rinvenute le chiavi in un cassetto dell'ufficio di direzione di una impresa edile, che ha la sua sede in corso Monforte 25, ignoti ladri hanno vuotato la scorsa notte la cassaforte di tutti i valori contenuti asportando banconote nazionali ed estere per 675 mila lire, un assegno bancario di un milione oltre ad alcuni gioielli di proprietà del titolare dell'azienda, per un valore imprecisato. Inoltre i ladri si sono impadroniti di altre centomila lire trovate nel cassetto di una scrivania.

A stasera l'investitura del «Generale» di Ivrea

Ivrea, sabato sera.

Stasera, in un ristorante, si svolgerà il tradizionale «ballo delle Mugnaie e dei Generali», manifestazione che continua ufficialmente il Carnevale, dopo la diana dei pifferi risuonata il giorno dell'Epifania. La festa sarà dedicata anche all'investitura del «Generale», nella persona del dr. Ciro Merli.

IL "GIALLO" DEL MILIARDARIO AMERICANO STRANGOLATO IN CASA

Forse cinque belle donne sanno chi ha ucciso Rubinstein

Almeno milleducento persone saranno interrogate dalla polizia criminale: ma l'attenzione dei funzionari si appunta sulle amiche intime del finanziere - Visitato a Sing Sing un detenuto che conobbe la vittima - Una cantante di locali notturni e due ragazze con i capelli rossi "fermato" dalle autorità

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Le vaste indagini della polizia newyorchese per squarciare il velo di mistero che ancora avvolge l'assassinio del miliardario americano Serge Rubinstein — il finanziere rinvenuto cadavere nel suo appartamento situato in uno dei quartieri più eleganti della grande metropoli americana — vanno ora estendendosi anche negli Stati dell'Unione, dove le autorità sperano di trovare una traccia utile per condurre all'arresto dell'assassino.

Nel tardo pomeriggio di ieri un ispettore della V sezione criminale di Nuova York ha raggiunto il famoso penitenziario di Sing Sing per interrogare un detenuto, la cui identità però non è stata rilevata per evitargli le vessazioni che i compagni di prigionia potrebbero infliggergli.

Sebbene l'ispettore si sia rifiutato di fare dichiarazioni si ritiene tuttavia che il recluso abbia avuto contatti diretti con la vittima, che — come è noto — scontò una volta in una prigione federale una condanna per evasione fiscale.

Alla centrale di polizia di Nuova York, intanto, si sta compilando una lunga lista di nomi di persone le quali, per una ragione o per l'altra, sono state «in affari» con l'ucciso. Sino a questo momento si parla di circa 1200 persone che le autorità sono decise a scovare a tutti i costi e ad interrogarle tutte, nel caso in cui le indagini non approdino prima a qualche cosa di concreto.

Altre due donne dai capelli rossi sono state ieri sera fermate dalla polizia. Esse sono Barbara Cook e Pat Sinnot, i cui nomi figurano nell'elenco di altre persone che hanno avuto rapporti sociali e d'affari con l'ucciso. La cantante Betty Reed, una delle due bionde interrogate in precedenza e definita come la più intima amica di Rubinstein, è stata sottoposta ad un nuovo interrogatorio.

Frattanto oggi il pubblico è stato ammesso a visitare la salma del 46enne milionario, trovato strangolato nel suo appartamento di 5 th Avenue giovedì scorso, e che giace esposto in una delle sale del suo lussuoso appartamento. La sala è tutta tappezzata di stampe e quadri giapponesi. Sono state viste piangere accanto al feretro la figlia ed una zia. I funerali si celebreranno lunedì prossimo secondo il rito ebraico.

Le indagini hanno rivelato che la sera del delitto Serge Rubinstein non si era per obblio trattenuto in casa, ma, come era invece sua abitudine, aveva trascorso la serata al «Nino's la Rue», un noto club notturno della città, in compagnia della graziosa modella Estelle Gardner.

Sembra che le dichiarazioni fatte alla polizia dalla donna e dal proprietario del «night-club», tale Nino Mainini, concordino in molti punti; tuttavia si stanno ora affannosamente cercando i due «misteriosi individui» i quali, a detta del proprietario, seguirono la coppia non appena questa lasciò il locale. Il Mainini ha assicurato infatti che non appena il Rubinstein e la sua graziosa compagna uscirono all'aperto i due sconosciuti fecero altrettanto seguendo la macchina del miliardario a bordo di un taxi che parcheggiava nei pressi.

Il punto che la polizia deve chiarire, in quanto potrebbe essere la chiave del mistero, è perchè quella sera la vittima, giunta a casa con la Gardner, tentò varie volte di mettersi in contatto telefonico con un'altra giovane, Patrizia Wray, cercando di lei persino al «Nino's la Rue» dove pochi minuti prima aveva cenato e ballato insieme alla modella.

Sembra infatti che la Wray, direttrice di uno dei molti uffici di proprietà dell'ucciso, fosse, oltre che sua buona amica anche confidente. Ieri sera la Wray è stata sottoposta ad uno stringente interrogatorio protrattosi oltre sei ore. Nulla però si è saputo in merito alle sue dichiarazioni: solo una cosa è certa e cioè che la giovane è uscita dagli uffici della polizia pallida in volto e con gli occhi gonfi di pianto.

Forse le cinque donne di cui sopra s'è parlato sono in possesso del terribile segreto, e conoscono il nome dell'omicida. Va intanto perdendo sempre più terreno la tesi dell'assassinio a scopo di rapina e ciò risulterebbe dal fatto che il Rubinstein sarebbe stato ucciso da persona che conosceva molto bene le sue abitudini.

Forse un conoscente il quale, avvantaggiato dal fatto che l'ucciso non dubitava di lui, sarebbe stato facilitato nel compiere il crimine cogliendo di sorpresa il Rubinstein che sembra sia stato prima tramortito con un colpo al capo e poi strangolato.

Potrebbe quindi trattarsi di una semplice vendetta, poichè è noto che l'ucciso, generoso con gli amici, era invece sempre stato implacabile nei confronti di coloro che tentavano di ostacolarlo nella sua losca attività.

Infine sta per giungere nelle mani della polizia il dettagliato «dossier» che Scotland Yard sta compilando sull'attività svolta dall'ucciso.

P. W.

Il ministro francese Faure provocato da un giornalista

Si batterà a duello per una tassa

Un trafiletto polemico apparso sull'Express (giornale sostenitore di Mendès) ha offeso il ministro delle Finanze - Egli si dimetterebbe per scendere sul terreno - Ma è pure probabile che, all'ultimo momento, riceverà piene scuse

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il nuovo ministro degli Affari Esteri, Edgar Faure, si dimetterà nei giorni prossimi per incontrarsi sul terreno, con la spada o la pistola in pugno, con il giornalista Jean Jacques Servan-Schreiber?

Il conflitto è sorto a causa di un corsivo comparso sul settimanale l'Express, di cui Servan-Schreiber è direttore. Esso riguarda un decreto che il ministro Edgar Faure ha preparato mentre era ministro delle Finanze, carica che ha abbandonato mercoledì per assumere quella di ministro degli Affari Esteri, per ridurre dal 12,20 al 4,20 per cento la tassa sulla vendita dei cavalli da corsa.

Pare che questa tassa costituisse un ostacolo all'esportazione francese, perchè non esisterebbe in Italia e in Inghilterra, le quali sarebbero quindi in grado di vendere i cavalli da corsa meno cari della Francia. Il decreto, insomma, era già pronto ed approvato dai tecnici, e doveva essere approvato soltanto dal Consiglio dei Ministri. Ma Edgar Faure aveva appena abbandonato le finanze che il decreto veniva fermato dal nuovo titolare e dal Presidente del Consiglio che, com'è noto, ha lasciato gli Affari Esteri per dedicarsi soprattutto ai problemi economici.

E ieri un corsivo dell'«Express», dopo avere accennato a questo progetto di Edgar Faure, commentava: «Economicamente non si tratta di una gran cosa, e se si trattasse soltanto di una riduzione di tasse per l'esportazione, sarebbe addirittura una misura piuttosto desiderabile. Politicamente, però, è un'altra cosa. Si direbbe che certi politici hanno finito per dimenticare una vecchia legge molto semplice, che domina la vita della società umana, secondo la quale non è la mediocrità materiale che è talmente insopportabile quanto il sentimento dell'ingiustizia a profitto di qualcuno. Il popolo, che non è molto informato sui dettagli degli affari, ragiona per intuizione.

«Esso sente che fra la politica e il denaro le paratie non sono sempre così stagne come si vorrebbe. Il più piccolo sintomo del genere di quello del decreto suddetto lo emoziona vivamente. Ecco perchè è bene, ed è nella linea di questo governo, che il nuovo Ministro delle Finanze, appena entrato nelle sue funzioni, abbia deciso di sospendere questo piccolo decreto».

Se un documento simile fosse stato pubblicato da un qualsiasi altro giornale, è probabile che l'interessato lo avrebbe cestinato con una scrollata di spalle; ma il fatto che esso sia apparso proprio sul giornale che più di ogni altro riflette l'opinione di Mendès-France è sembrato eccessivo ad Edgar Faure. Il quale, ritenendosi offeso, aveva pregato il generale Corniglion Molinier e l'avv. Paul Weill di fargli da padrini nel chiedere riparazione al direttore dell'«Express». Poi Edgar Faure si è recato al Palazzo Matignon, dove ha avuto una lunga conversazione con il Presidente del Consiglio.

Che cosa significa tutto ciò? Stamane si dice che due soluzioni sono possibili: o il direttore dell'Express presenta pubblicamente le proprie scuse ad Edgar Faure e della cosa non si parla più, oppure i due uomini s'incontrano per il duello. In questo caso, conformemente alle consuetudini, Edgar Faure si dimetterebbe da ministro degli Affari Esteri. Il Governo, rimaneggiato la settimana scorsa e in funzione soltanto da mercoledì, perderebbe il suo secondo ministro in pochi giorni.

L. Mannucci

Arrestato a Milano l'assassino di don Beneggi

(Segue dalla prima pagina)

rella del curato, Maria, di 64 anni, e il padre Carlo, di 84, udivano da un'altra stanza alcuni colpi di pistola. Mentre accorrevano per rendersi conto di cosa stesse accadendo, i malviventi avevano già raggiunto l'auto. Due passanti cercavano di affrontare i fuggitivi, ma venivano fermati dalla pistola puntata contro di loro dal bandito vestito di grigio. La macchina si dirigeva così a grande velocità verso la provinciale di Vigevano.

Frattanto Don Beneggi si affacciava sulla porta della canonica gridando: «Prendeteli, mi hanno sparato!». Il sacerdote si comprimeva con le mani il ventre perforato da più proiettili di pistola e aveva il volto ridotto a una maschera di sangue per un'altra ferita alla fronte. Dopo aver gridato quelle parole si abbatteva al suolo. Poco dopo, con una macchina privata, veniva trasportato all'ospedale di Abbiategrasso. Le sue condizioni apparivano gravissime: tre ferite all'addome, una al polmone e un'altra ancora, di striscio, alla testa. Nonostante i disperati tentativi dei sanitari per salvarlo, il poveretto decedeva il giorno appresso alle ore 8 del mattino.

Le prime indagini accertarono che i banditi si erano impadroniti della vettura a un posteggio di Casale nel corso della mattinata. Avvicinatisi all'autonoleggio di proprietà del 38enne Antonio Lumello e subito, ordinavano all'autista di condurli in una cascina di Morano Po. Tre chilometri dopo tale località la «1400» abbandonava la provinciale Casale-Torino e si dirigeva verso un gruppo di cascinali sulla riva del Po, presso il traghetto di Borgo, di fronte a Pontestura. Appena oltrepassata la Cascina Nuova, uno dei banditi intimava all'autista di arrestare la macchina, dichiarando che avrebbero raggiunto a piedi la fattoria Scarella, lontana circa 800 metri. Infatti i tre scendevano dall'auto e chiedevano il conto del tassametro all'autista. Questi rispondeva che il conto era di 8500 lire; ma per tutta risposta uno dei banditi estraeva una pistola puntandola sul Lumello, mentre un altro gettava sulla bocca dell'uomo un fazzoletto, annodandoglielo strettamente alla nuca.

ULTIME DI CRONACA

Finanziamento italiano per la linea Cuneo-Nizza

Il Comitato esecutivo per la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza si è riunito stamane in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco Peyron. Al termine della seduta è stato inviato al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, lo schema di un nuovo progetto secondo il quale l'intera opera dovrebbe essere finanziata dagli Italiani. Il tratto da ripristinare va da Limone al Breil passando per Vievola. Il tronco Limone-Vievola costerà un miliardo e 200 milioni e quello Vievola-Breil 860 milioni. Per appoggiare la nuova iniziativa, si riuniranno il 14 febbraio a Torino i rappresentanti di tutti gli Enti interessati.

Un barbiere tenta il suicidio con il gas

Il parrucchiere Luigi Nuzzi, di 38 anni, è stato trovato stamane nel suo negozio in via S. Quintino 30, avvelenato dal gas. Un vicino di casa aveva notato che, alle 8,30, la barbieria non era ancora aperta: allarmato, avvertiva la Celere. Gli agenti scoprivano lo sventurato privo di sensi nel retrobottega. I locali erano invasi dal gas, che fluiva dal fornello aperto. Sembra che il tentato suicidio del Nuzzi — ricoverato al Maria Vittoria in osservazione — sia dovuto al cattivo andamento degli affari.

Operaio moribondo per un volo di 4 metri

Alle 11 di questa mattina un incidente è avvenuto nelle officine Viberti di corso Peschiera: il venticinquenne Giovanni Arbellino, abitante in via Bologna 67, che vi lavorava per conto dell'impresa ALCI di via Regina 4, è precipitato da una scala a pioli alta quattro metri. Il poveretto è stato portato all'ospedale di San Vito: si trova in condizioni gravissime, per frattura della base cranica.

Appiccano il fuoco in una fabbrica di Caselle

Un incendio è scoppiato ieri sera verso le 18 nello stabilimento I.A.S. (Lavorazione agglomerati di sughero) in frazione Grangiotti di Caselle: alte fiamme si sono levate improvvisamente da una catasta di blocchi di materiale isolante compresso. Per fortuna il fuoco è stato subito scorto da alcuni dipendenti che, anche con l'intervento dei pompieri, hanno provveduto a domarlo. Nel corso dell'inchiesta è stato scoperto un fatto che avvalora l'ipotesi della dolosità del sinistro: un uomo è stato scorto scavalcare il recinto dello stabilimento e darsi alla fuga poco prima che si levassero le fiamme. Si presume che fosse uno degli operai licenziati pochi giorni addietro.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'incertezza del momento e la prudenza che ne consegue hanno ridotto al minimo le contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa. Fiat e Catini sono stati i due soli titoli sui quali si è avuto qualche scambio effettivo. Trascurato il rimanente.

Bastogi 1725-1735; Generali 16.400-16.450; Finsider 574; Catini 2155-2165; Fiat 1265-1255; Edison 3895-2905.

Pochi affari e intonazione calma anche nel campo delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6625-6705; marengo svizzero 4825-4425; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro blu 643-645; franco svizzero 150-150,50.

Ha vinto il premio Lanfranchi

Nel corso di una simpatica cerimonia è stato ieri conferito il premio S. Lanfranchi Sr. (una grande medaglia d'oro e una somma in denaro) al più vecchio pubblicitario italiano, il torinese Luigi Gribaldo, che per oltre 53 anni ha dedicato la sua opera allo sviluppo della pubblicità nei quotidiani torinesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 25
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
29 - 30 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sui campi di neve del Sestriere

Guido Messina, che da alcuni giorni ha ripreso l'allenamento in vista della prossima stagione ciclistica, ha trascorso un breve periodo di riposo sui campi di neve del Sestriere, mèta preferita dagli sciatori. Ecco il campione del mondo dell'inseguimento (a destra), mentre firma autografi ad alcuni ammiratori.

Malgrado il freddo

Una graziosa indossatrice in costume da spiaggia in una via di Londra. Si tratta di un modello, in quattro pezzi, di cotone stampato, che fa parte di una collezione giunta da Budapest nella capitale inglese.

Questo impianto è costato tredici miliardi di lire

Un gigantesco impianto per la captazione dei gas naturali costruito sul Lago di Maracaibo, nel Venezuela. I gas che filtrano dai pozzi di petrolio sottomarini mettono in movimento macchine che spingono i gas residui dentro gli stessi pozzi, provocando in tal modo la fuoruscita di altro petrolio. Il complesso dell'impianto ha richiesto due anni di lavoro e una spesa di circa 13 miliardi di lire.

I "vigili scolastici" possono anche dare multe

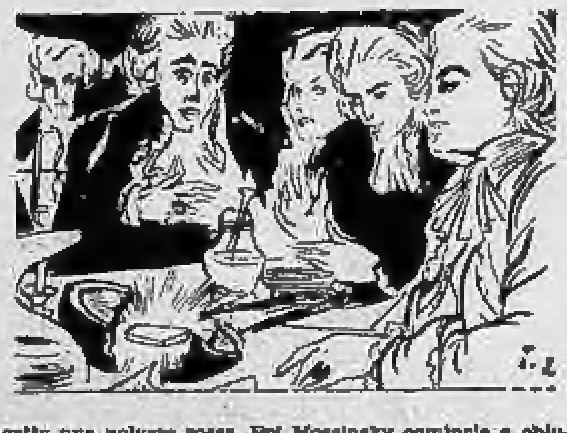
Presso la scuola elementare «Giuseppe Mazzini» in via Bonfadini, a Milano, è stata creata una squadra di alunni vigili che sono addetti a dirigere il traffico all'uscita dall'istituto. I giovanissimi «direttori del traffico» sono anche autorizzati a dare multe. (Publ.)

Cagliostro

La trasmutazione dei metalli

XII. — *Costretto a lasciare per la seconda volta la Sicilia ove era ritornato, insieme alla giovane moglie, dopo aver percorso il mondo vivendo di pericolosi espedienti, Giuseppe Balsamo, che ora si fa chiamare conte Cagliostro, compie imprese di magia in Olanda e in Germania. Poi si fa ammirare come guaritore in Curlandia e in Russia e successivamente si trasferisce a Varsavia, ove viene accolto alla Corte di Stanislao Augusto.*

Più che alla chiaroveggenza, i polacchi sono soprattutto interessati alla trasmutazione dei metalli. Cagliostro afferma di essere in possesso del segreto della pietra filosofale. Il principe Adam Poninsky lo invita a recarsi nel suo castello di Wola per trasformare, in presenza di un ristretto numero di invitati, il mercurio in argento e in oro. Cagliostro accetta. Egli accetta anche come aiutante un certo conte Mossinsky che tuttavia non nasconde il suo scetticismo. Il 7 giugno 1780, tutto è pronto nel laboratorio, buio e ingombro di ingredienti, del castello di Wola: l'estratto di Saturnio, la «terra vergine» o «seconda materia», il mercurio. In presenza del principe e dei suoi amici (che, attendendo i risultati dell'esperimento, si distraggono facendo la corte alla contessa Cagliostro), il maestro e il suo aiutante procedono ai miscugli. La massa di materia ottenuta viene messa in un crogiuolo nel quale Cagliostro



getta una polvere rossa. Poi Mossinsky comincia a chiudere il crogiuolo con del gesso. «Non così!» dice Cagliostro; e prendendogli il crogiuolo di mano termina egli stesso il lavoro. Il crogiuolo, ben turato, viene messo sul fuoco vivo. Quando, mezz'ora dopo, il crogiuolo vie-

ne levato dal fuoco e aperto, dentro vi si trova un bel lingotto di argento fino. Il miracolo è compiuto. Tutti rimangono incantati. Soltanto il conte Mossinsky non dice nulla. Benchè abbia partecipato a tutte le operazioni e manipolazioni, egli sospetta che Cagliostro abbia fatto qualche sostituzione. E non ha più dubbi quando, attraverso una porta, ode la contessa Cagliostro dire

a suo marito: «Sono riuscita a gettare dalla finestra, nel giardino, il pacchetto che ti dava fastidio!». Ora si tratta di trasformare il lingotto d'argento in oro. Cagliostro comincia a trasformarlo, con una lima, in una fine polvere che egli versa nell'acquaforte. Poi chiude il miscuglio in una specie di uovo ermetico che mette in un fornello a lampada. Non c'è che da attendere le otto settimane necessarie perchè l'argento, passando attraverso otto fasi diverse, si muti in oro. E ogni giorno gli invitati del principe vengono a vedere a quel

punto è la miracolosa e lenta metamorfosi. Ma un giorno l'incanto è spezzato. Il conte Mossinsky trova in mezzo all'erba, sotto una finestra del castello, i frammenti del crogiuolo che era servito all'inizio della trasformazione del mercurio in argento e che Cagliostro gli aveva tolto di mano per sostituirlo, all'insaputa di tutti, con una destrezza da prestidigitatore, con un altro crogiuolo che conteneva, già pronto, il lingotto d'argento. Ora l'aiutante di Cagliostro ha la prova del trucco.

Segue: «*Io sono immortale*»